ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 215
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
11-12 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

UMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 55-981. - Prezzi per num. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fissi aziende L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. ann.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Intensa fase dell'attività diplomatica dell'Occidente

De Gasperi a New York

L'arrivo del "Queen Elizabeth,, nell'odierno pomeriggio - Personalità dei due Paesi nella baia della metropoli per porgere il benvenuto - Dopo la conferenza di Ottawa il Presidente avrà a Washington colloqui con Truman, Acheson, Marshall e Snyder

New York, martedì sera.

Per la prima ora di questo pomeriggio è attesa l'arrivo nel porto di New York del «Queen Elizabeth», sul quale viaggia il Primo Ministro italiano, con la consorte e il seguito.

L'on. De Gasperi prenderà alloggio al «Waldorf Astoria» dove è stato predisposto un appartamento, al trentesimo piano della torre di destra del grande albergo dove è stata issata la bandiera italiana.

Saranno a ricevere il Presidente all'ingresso della baia personalità americane e italiane tra le quali i ministri Pella, Pacciardi, La Malfa, l'ambasciatore Tarchiani, l'on. Ivan Matteo Lombardo.

De Gasperi arriva in America proprio mentre i «tre Grandi» si stanno mettendo d'accordo su una nuova stesura del Trattato di pace italiano che deve sostituire le vecchie clausole del «diktat» mortificanti e ormai addirittura fuori del tempo.

E' probabile che quell'accordo sia raggiunto, che un nuovo Trattato si faccia e che l'Italia lo accetti.

Ma non si esauriscono qui i problemi italiani; il nuovo Trattato non ci farà diminuire i due milioni di disoccupati, se i Paesi che hanno possibilità di lavoro continueranno a chiudersi nel loro guscio di neo di una nuova autarchia. Nè la nostra industria migliorerà se, proprio mentre si parla di riarmo (e il nostro Paese è appunto uno dei dodici Paesi dell'alleanza), quattro stabilimenti aeronautici italiani debbono chiudere i loro battenti per mancanza di commesse. E neppure la questione di Trieste farà un passo innanzi se gli inglesi continueranno a battere il chiodo della trattativa diretta senza dire contemporaneamente una parola di moderazione all'orecchio di Tito con il quale sembrano fare l'amore e d'accordo.

Non si tratta, insomma, di mutare questa o quella clausola del Trattato, di variare una parola più o meno offensiva, ma di trasformare lo spirito con cui qualche Paese occidentale ancora mostra di voler trattare l'Italia. E se l'Italia ha firmato, forse per un eccessivo senso di lealtà, senza alcuna contropartita il Patto atlantico, questo non vuol dire che la nostra lealtà debba essere ricambiata con parole e impegnanti articoli di un nuovo Trattato.

De Gasperi si tratterrà a New York tre giorni. Il giorno 14 ripartirà per il Canadà per prendere parte alla Conferenza atlantica di Ottawa. Subito dopo la conferenza il Presidente si recherà per qualche giorno a Detroit. Egli sarà a Washington il 24 settembre, in forma ufficiale. A Washington saranno discussi i nostri più vitali problemi per la soluzione dei quali De Gasperi avrà colloqui con Truman, con Acheson, col gen. Marshall, e col ministro del Tesoro, Snyder.

La prima giornata degli incontri a tre

Washington, martedì sera.

La prima fase della conferenza dei tre grandi, consistente in un colloquio fra il ministro degli Esteri britannico Herbert Morrison ed il Segretario di Stato Dean Acheson coadiuvati dai rispettivi esperti, ha avuto termine ieri alle 23,35 ora italiana. Oggi si terranno colloqui anglo-americani e franco-americani e mercoledì si inizieranno le vere e proprie riunioni triparite.

Durante la conferenza di ieri, cui ha partecipato anche il consigliere particolare del Presidente Truman, Averell Harriman, è stata trattata la questione relativa ai petroli iraniani. Harriman avrebbe consigliato agli inglesi di «non forzare la soluzione», sottolineando la necessità di un accordo amichevole. Dal canto suo il Governo britannico è convinto che Mossadeq possa venir deposto.

Un'altra fonte governativa ha rivelato che, fra gli altri argomenti, i tre ministri degli Esteri discuteranno anche una azione concertata anglo-franco-americana per ottenere il rilascio del giornalista americano William Oatis, incarcerato a Praga.

Questa scarse notizie trapelate negli ambienti ufficiali sono diffusamente commentate dalla stampa con le ampie previsioni sugli argomenti che saranno discussi.

Nel suo odierno articolo di fondo il *Daily Mirror* scrive che è necessaria una rapida azione per quanto riguarda i trattati di pace con l'Italia e la Germania nonchè un'espansione del trattato nord-atlantico sino a comprendervi la Spagna, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia.

«E' assolutamente essenziale nella marcia verso la pace la revisione del trattato con l'Italia per togliere dall'assurda posizione di essere una Nazione sovrana non ancora compresa tuttavia nel consesso dell'ONU. La Germania occidentale e l'Italia debbono essere elementi di forza nell'unione di Stati per la difesa dell'Europa e ad esse debbono essere aggiunte Spagna, Jugoslavia, Grecia e Turchia.

«Nella nuova situazione europea la Spagna e la Jugoslavia hanno tanta importanza quanto la Francia ed il Belgio. L'Europa si trova di fronte all'alternativa di fare uno dei suo buon senso o di precipitare in una guerra disperata».

Il grande transatlantico inglese «Queen Elizabeth» nel porto di New York.

ULTIMISSIME

Truppe caucasiche in divisa russa sul fronte della Corea

Fronte coreano, martedì sera.

Truppe caucasiche indossanti uniformi simili a quelle dei soldati sovietici sono state viste presso la linea del fronte nella Corea centrale.

Il bilancio militare degli S. U.
Oltre 61 miliardi di dollari

Washington, martedì sera.

Il Senato americano ha approvato ieri sera i crediti supplementari di 5 miliardi di dollari per il bilancio militare degli Stati Uniti, che sarà così di 61 miliardi e 103 milioni di dollari.

CONCLUSO IL VIAGGIO DI NOZZE

Faruk e Narriman ritornano in Egitto

Re Faruk e la regina Narriman si imbarcano per far ritorno in Egitto.

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

Re Faruk d'Egitto e la regina Narriman, dopo un mese di permanenza, hanno lasciato Cannes. Essi non sono partiti sullo *yacht* reale *Fakhr-El-Bihar*, ma sul vapore egiziano *El-Malek-Fuad*, giunto domenica da Genova nel porto di Nizza per caricare 12 tonnellate di bagaglio del monarca e del seguito, nonchè le quattro «Cadillac» nera che hanno seguito il monarca da terra durante il suo periplo del Mediterraneo. Il vapore è quindi proseguito per questo porto per prendere a bordo Faruk e Narriman e riportarli in Egitto.

Prendono così fine le vacanze della coppia reale, che ha concluso il suo viaggio di nozze rinunciando alla progettata puntata a Deauville. La fortuna al tappeto verde, che ha spesso arriso a Faruk, non gli è stata propizia a Cannes, ove il bilancio delle sue vistose partite di gioco si è chiuso con un leggero passivo.

Nella sua permanenza sulla Costa Azzurra egli non si è occupato soltanto di divertimenti, di feste e di gioco, ma anche di affari di Stato. Giorni fa egli ha avuto al Carlton un colloquio di due ore con l'emiro Feysal, secondo figlio di Ibn Saud e ministro degli affari esteri dell'Arabia Saudita che ritornava da importanti colloqui politici a Londra e a Parigi.

Faruk si è fatto vedere non solo al Palm-Beach e al casinò di Montecarlo, ma anche a varie feste e in ristoranti e in night-clubs di Cannes e Juan-les-Pins.

Narriman ha partecipato a qualche festa di giorno, come quelle elegantissime della settimana motonautica, e a vari «gala», ritirandosi sempre molto presto la sera nel suo appartamento. E' ormai certo che la regina di Egitto aspetta un bimbo. La sovrana diciottenne è sempre stata oggetto delle cure e delle attenzioni più premurose da parte del consorte e del seguito. Anche perchè il suo viaggio di ritorno in Egitto sia più confortevole e sicuro, in luogo dello yacht reale è stata fatta venire la più comoda e grande nave *El-Malek-Fuad*.

a. n.

Alla caccia di un tesoro sulle coste della Corsica

Il racconto di un cecoslovacco - Fuga, processo e fucilazione di alcune S.S. che avevano rubato la cassa dell'Afrika Korp del Maresciallo Rommel

Dal nostro corrispondente

La Spezia, martedì sera.

Se le indicazioni di Peter Fleigh saranno esatte, fra una o due settimane i palombari francesi trarranno dal mare alcune casse le quali, in mancanza di una classificazione più precisa, vengono indicate per ora come il tesoro dell'Afrika Korp, l'armata tedesca che combattè in Africa agli ordini di Rommel.

Dal 1945 le acque del Tirreno nascondono questo tesoro davanti alle coste della Corsica alla foce del fiume Golo, presso Bastia. Così disse infatti Peter Fleigh nel dicembre del '48 alle autorità francesi d'occupazione a Stoccarda.

A conoscenza del segreto di cotesto casse, Peter Fleigh non venne per spirito d'avventura od iniziativa personale, ma trattovi in posto da circostanze imposteglì colla minaccia delle armi. Nel 1943 Peter Fleigh, cittadino cecoslovacco, tecnico navale, era al servizio della Kriegmarine presso l'Arsenale di La Spezia.

Quando Fleigh raggiunse la sua destinazione all'Arsenale, il momento era critico per i tedeschi in Italia. Un giorno dell'ottobre '43, come ha raccontato Peter Fleigh, una quindicina di S.S. entrarono nel suo ufficio in Arsenale. Chiedevano una motobarca e la volevano però in tutta segretezza. Fleigh, di fronte agli eventi che precipitavano, pensò trattarsi di una diserzione in piena regola. Ma le S.S. avuta tramite sue ordine scritto, la motobarca, gli imposero di seguirli.

Fleigh pensò che non si fidassero di lui e temessero una denuncia. Così dovette rassegnarsi temendo il peggio. La motobarca prese il via da una banchina solitaria dell'Arsenale semidistrutta dai bombardamenti. Ma prima le S.S. caricarono sei pesanti casse e Fleigh, vedendole mentre quei soldati le rotolavano a bordo, si ricordò di un capannone dell'Arsenale inavvicinabile a chiunque, sorvegliato giorno e notte dalle S.S.

Certamente quelle sei casse venivano di là. Durante la navigazione, a Fleigh non toccò la morte, com'era nei suoi timori, ma un oscuro compromesso. Se egli avesse taciuto, se fosse stato disposto a far parte della combriccola, gli sarebbe toccata la sua parte. Alle Baleari, promise un sottufficiale, avrebbero diviso gli utili da buoni amici. Ma alle Baleari non giunsero. Prima ci fu un incontro che pregiudicò ogni loro piano: due mas tedeschi li avvistarono e li raggiunsero. Le S.S. gridarono che andavano in Corsica per una missione; ma forse all'Arsenale di Spezia c'erano già sospetti della fuga e quei due mas potevano essere una prova. Così, scortata dai due mas, la motobarca giunse in vista di Bastia.

Dall'alto della costa qualcuno aveva veduto le tre imbarcazioni: sul luogo accorsero due pattuglie. L'organismo ei impadronì dei disertori. Ebbero appena l'idea e il tempo di far sparire la refurtiva, scaricandola in acqua, affondando cioè le casse.

Tratti a terra, finirono tutti in malo modo perchè fra loro vi era una S.S. che raccontò per filo e per segno com'erano andate le cose. Al tribunale militare di Erfurt in Germania giunsero così le sue pagine. I tre sottufficiali delle S.S. che avevano organizzato la fuga furono fucilati, molti ebbero condanne a vita.

Al processo, il contenuto delle casse fu finalmente chiaro a Peter Fleigh: era il tesoro dell'Afrika Korp, che in ritirata il maresciallo Rommel era riuscito a portare da Alamein in Corsica. I tedeschi non ebbero modo di recuperarlo: di lì a pochi giorni dal fatto dovettero scappare dall'isola, sotto la spinta delle forze golliste.

Fleigh a guerra finita si stabilì a Stoccarda col suo segreto. Lo tenne gelosamente per sè fino al '48, cercando in quegli anni di associarsi a qualche privato che avesse i mezzi per recuperarlo. Ma non fu creduto, fu giudicato piuttosto un alienato. Sicchè nel '48, come si è detto, confidò tutto al Governatore Militare di Stoccarda. Le indagini eseguite dalle autorità francesi attraverso i loro servizi hanno oggi stabilito che l'avventura di Peter Fleigh non fu un parto di fantasia ammalata e che effettivamente in Germania, nel '44, a Erfurt furono processate e condannate alcune S.S. per diserzione e appropriazione indebita di valori dello Stato. Così in questi giorni i giornali parigini hanno dato notizia dell'impresa alla quale i palombari si accingono per conto del governo francese.

E. P.

DOMANI RIAPERTURA A MONTECITORIO

Riprende la polemica tra le sinistre e il Governo

Il discorso di Tito nuova manifestazione di intransigenza - Il problema degli statali

Roma, martedì sera.

L'attenzione dell'opinione pubblica italiana è naturalmente rivolta all'arrivo di De Gasperi a New York, dove il Presidente sarà stasera alle 21, agli incontri che egli avrà, alla conferenza di Washington tra i tre ministri occidentali che tanto da vicino interessa i problemi italiani, sicchè le questioni di carattere interno passano in seconda linea o quasi. Tuttavia è evidente il proposito dell'opposizione socialcomunista di voler creare qualche fastidio al Governo proprio in campo internazionale servendosi della riapertura della Camera che riprenderà i propri lavori domani.

E stamane infatti il giornale comunista avverte che l'opposizione «difenderà il tenore di vita minacciato dal riarmo» e che «la discussione sui bilanci finanziari porrà sul tappeto i problemi di fondo». Il proposito di mettere bastoni tra le ruote all'azione che De Gasperi si accinge a svolgere nella sua missione è evidente. Scrive infatti «l'Unità»:

«I parlamentari dell'opposizione si apprestano a dare battaglia non solo nel senso di denunciare gli effetti letali degli orientamenti governativi sulla vita della nazione, ma anche nel senso di avanzare concrete proposte per il risanamento e lo sviluppo pacifico dell'economia».

E' già stato annunziato che Laconi e altri parlamentari dell'opposizione stanno preparando provvedimenti d'iniziativa parlamentare «per risanare la nostra economia», come ad esempio un progetto per la nazionalizzazione della energia elettrica, ma si tratta di provvedimenti chiaramente intesi ad intorbidare le acque non già con il preciso proposito di trasformare l'economia del Paese. Sono comunque annunziati interventi di Di Vittorio che già propose a suo tempo il piano dei tremila miliardi, Amendola, Pesenti, Marchesi, Laconi. Nè si fa mistero del proposito chiaramente politico che assumerà una tale discussione.

«La strana coincidenza con il viaggio di De Gasperi a Washington — scrive ancora il giornale comunista — accentuerà l'importanza del dibattito, in quanto in America il Presidente del Consiglio è andato ad assumere impegni destinati a ripercuotersi profondamente sull'indirizzo economico del Paese».

Anche il discorso di Tito a Belgrado — che è stato accolto con molte riserve negli ambienti diplomatici e politici della capitale — forma motivo di polemiche all'opposizione, secondo la quale di altro non si tratterebbe che di un ben architettato «mercato sul Territorio Libero di Trieste».

In effetti il discorso di Belgrado «al tempo stesso minaccioso e conciliante», viene considerato da alcuni circoli responsabili come una nuova manifestazione d'intransigenza di Belgrado sul problema di Trieste.

Il problema degli statali — anche se il governo è ormai intenzionato a presentare il progetto al Parlamento — non è naturalmente chiuso.

Di Vittorio ha chiesto al ministro Vanoni di rendere note le tabelle di rivalutazione degli stipendi dei ferrovieri e dei postelegrafonici e degli altri dipendenti pubblici di cui finora non si conoscono i miglioramenti predisposti dal Governo. Ciò allo scopo di permettere alle federazioni degli statali un attento studio per le controproposte da fare al progetto governativo.

Venti milioni di danni per un incendio a Genova nel deposito dei tram

Genova, martedì sera.

Stamane, nel deposito dell'Azienda tranviaria di via Bobbio, riservato alla manutenzione ed ai materiali, si è sviluppato un violento incendio. I vigili del fuoco hanno dovuto ingaggiare una dura lotta con le fiamme, riuscendo a domarle solo dopo quattro ore. Si presume che il sinistro sia stato causato da corto circuito; i danni sono calcolati ad una ventina circa di milioni.

Lana Turner si avvia al quarto divorzio

Hollywood, martedì sera.

La nota attrice cinematografica Lana Turner ha ammesso il «fallimento» del suo quarto matrimonio ed ha detto che ha incaricato il suo avvocato delle pratiche per la separazione legale dal marito Henry Topping.

Le Borse oggi

A MILANO

La riunione odierna ha dimostrato che gli alleggerimenti e le sistemazioni di fine mese sono pressochè ultimati, in quanto la corrente di vendita è assai diminuita e il denaro si palesa meno timido, anzi più volonteroso. Inoltre si è rilevato che le offerte sono bilanciate da un'attiva richiesta di premi su valori a più largo mercato. In complesso la seduta ha lasciato una buona impressione di solidità, aprendo la via a migliori prospettive.

I titoli più in vista, stamane, sono stati la Catini, che fra un lunghissimo assodamento migliora di una frazione, la Fiat pure in progresso e le Fibre.

Piuttosto offerti i Buoni del Tesoro novennali.

Mercato consistente e servoso nell'oro e nelle valute.

Dollaro esportazione 624,92.

Fisco i premi: Generali 6300; Fibre 3604; Viscosa 3867; Finsider 480; Montecatini 860; Ansaldo 175; Centrale 5950; Fiat 491; Nebiolo 35.50; Edison 1830; Sip 1072; Terni 216; Unes 395; Romana Zuccheri 772; Anic 188.25; Safta 798; Italgas 10,50; Rumianca 45; Burgo 4680; Italcementi 6110; Pirelli 941; Pirelli & C. 922.

A TORINO

Sempre ancorato alla caratteristica di un fondo povero di scambi, il mercato tende a presentare uno spunto migliore. Sono accenni, affidati al sostegno energico iniziale delle Viscosa e ad una ripresa terminale su Fiat e Montecatini, mentre i rimanenti settori sono soggetti all'abituale apatia, profilando solo in sede di listino una marginale distensione. Comunque, con l'approssimarsi dei riporti, la tendenza migliore assume un significato più concreto, per quanto legata alla povertà di scambi ed alla povertà di espressione tecnica.

Nei titoli di Stato, i Consolidati terminano ben tenuti, mentre i Buoni del Tesoro risultano indeboliti.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8500-8600; marengo 6850-6750; rimanenti valute intrattate.

	10	11	10	11
Sim.(52)	69 50	69 50	Merid.	1825	1828
Sim.(51)	70 —	69 90	Fer.M.	65 —	64 —
o f. a.	70 —	70 —	Italgas	19 3/8	19 50
Rnl(51)	71 75	72 —	Sip	1070	1076
o f. a.	71 85	72 10	Terni	217 —	217 —
Rnl(52)	96 70	96 —	P.O.V.	400 —	398 —
o f. a.	96 70	96 10	Unes	390 —	392 —
Rnl(53)	90 10	90 30	Cot	2670	2690
o f. a.	90 10	90 40	Sade	1910	1900
Risp	71 30	71 40	Vizzola	2079	2075
o cop.	70 50	70 10	Marzoli	463 —	465 —
o f. a.	71 70	71 50	Fiat	488 —	490 50
o cop.	70 70	70 20	Safgi.	73 —	72 —
Ris.52	91 65	91 55	Nebiol	34 —	35 —
o f. a.	91 65	91 65	Ceat	116 —	117 —
Ris 51	99 50	99 50	Mont.	750 —	735 —
» 5%	98 75	98 60	Pirelli	953 —	955 —
» 4%	98 75	98 55	Ilva	192 —	191 —
Fer.5%	98 50	98 50	Ansaldo	165 —	172 —
Edil(5	83 10	83 10	Viscosa	2649	2672 5
Im 4%	97 —	97 —	Fibre?	3560	3600
Imi(4)	90 —	90 —	Cir	1565	1578
Imi(5)	88 10	88 10	Soniga	280 —	280 —
Irfi.49	152 —	152 —	Anic	187 50	189 —
Imi(5)	89 85	89 85	Rum.a	48 25	47 50
Ver.4%	96 —	96 —	M.poni	1618	1625 5
» 5%	98 —	98 —	Mecfer	953	961 —
» 5%	98 50	98 —	Eserc.	1770	1770 —
B. Pad	91 —	91 —	Selm	58 50	58 70
» 4%	95 50	95 50	Cart.It	2020	2050
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4875	4700
L. Nav.	95 70	95 70	FornR	5500	5500
Mob.51	94 —	94 —	Tess F	1005	1005
17% 48	94 —	94 —	M.A.I.	10.500	10.500
17% 49	93 —	93 —	Stella	97 —	96 —
Fin.5%	100 —	100 —	Valdar	3110	3110
» 4%	89 20	89 20	Mar. S	3843	3852 —
Per.5%	98 50	98 50	Safa	864	864 —
» 4%	91 75	91 75	Ferro	312 —	312 —
Cid(7)	103 40	103 40	Siem	300 —	300 —
Magn.	91 25	91 25	Westi.	284 —	284 —
Cnr(7)	95 10	95 —	Parsm	430 —	425 —
Tib.7%	94 50	94 50	Gilard.	335 —	335 —
Cnr(7)	94 25	94 25	Pirelli	940 —	940 —
Sar.7%	40 30	40 75	Saiper	300 —	300 —
Wes.7	72 —	72 —	Safta	794 —	795 —
Fnse.	87 50	87 50	Lis.gai	975 —	968 —
Cnr(7)	102 40	102 25	Talco	10.200	10.300
Bnd(7)	89 75	89 —	Borgos	12.950	12.950
Tim.7	99 25	99 25	Gotar.	1318	1320
Cnr.47	95 —	95 50	Fisi	419 —	420 —
Mipod	91 70	91 50	Lanz.	2180	2190
Tirso	88 —	88 50	Amiat	1560	1565
Talco	38 —	38 50	Aog.P	3130	3132
Fn(7%	80 —	80 —	Piaio	16 —	16 —
Edmdi	82 25	82 25	Berlit	4150	4150
A. Gen	3315	3325	Sifar	8500	8500
» Tors	4000	4100	Ritan.	2280	2330
Bnd(6	3790	3760	Rinasc	198 —	198 —

Un immenso rogo sui monti di Arenzano

Trenta ettari di bosco distrutti - Si tratta di dolo?

Arenzano, martedì sera.

Ieri sera, subito dopo il tramonto, le colline di Arenzano apparivano di un colore rosso vivo: erano i bagliori di un vasto incendio che andava sempre più sviluppandosi sul Monte Bracciolito. Dal versante occidentale le fiamme, trovando vasto favorevole, arrivavano fino alla vetta, per scendersi poi sul versante prospiciente Arenzano. Dal paese si poteva notare l'enorme vastità del fuoco che andava rapidamente ascendendo verso le prime case di campagna.

L'assessore comunale Fregatti, unitamente alla guardia forestale e ai carabinieri organizzava subito delle squadre di volontari per iniziare l'opera di spegnimento. Le squadre, dopo due ore di cammino, raggiungevano le fiamme impedendo poi che queste scendessero verso la vallata di Cantarana. Successivamente, le squadre seguivano il corso delle fiamme che si prolungava per ben quattro chilometri, distruggendo alberi e sterpi; l'immenso rogo veniva isolato e quindi spento.

Un altro incendio divampava però sul costone destro del Monte Gavetta, a quota 893, ed aveva già investito una vasta zona boschiva. Anche questo veniva spento dagli stessi volontari.

Dalle prime indagini svolte dalla guardia forestale Luigi Giacopazzi, della stazione di Arenzano, che si è prodigato per l'estinzione del fuoco, risulterebbe che l'incendio è doloso. Le fiamme hanno incenerito trenta ettari di terreno boschivo.

Uomo o donna?

La singolare vicenda di un infermiere che cambia continuamente di sesso

Roma, martedì sera.

Si discute stamane presso il nostro Tribunale il processo a carico del 28enne Aldo Zulian, da Capodistria, accusato di aver ingannato molta gente spacciandosi per donna mentre sarebbe invece un uomo.

La vicenda dello Zulian è singolare, nonostante in questi ultimi tempi ci si sia abituati un po' a questi improvvisi cambiamenti di sesso. Lo Zulian faceva l'«infermiera» in una clinica romana.

Lo Zulian, che è effettivamente infermiere diplomato, si trova nella più strana e paradossale delle situazioni: all'anagrafe del suo paese risulta nato di sesso maschile, senonchè, verso i quattordici anni, subì una trasformazione fisica per cui, fra l'incredulo stupore dei suoi conoscenti, diventò una vivace e piacente maschietta. Tanto è vero che alla visita di leva, egli venne scartato.

Sembra peraltro che la ragazza abbia subito una successiva trasformazione perchè ora, nel corso di quest'anno, venne sorpresa vicino ad una degente in un atteggiamento che — secondo il professore che la sorprese — non lascerebbe dubbi circa il suo sesso. Il tuttavia, in una nuova visita medica collegiale, subito dopo la denuncia del professore, pare che non sia stato affatto accertato che ella sia un maschio.

Aereo militare bloccato da dimostranti

Milano, martedì sera.

Secondo notizie che tuttavia non hanno ancora potuto essere confermate, un grave episodio di violenza si sarebbe verificato ieri sera sul campo di volo di Vergiate. Un aereo militare che stava per decollare sarebbe stato circondato da un gruppo minaccioso di civili, i quali avrebbero completamente vuotato il serbatoio della benzina impedendo così la partenza dell'apparecchio. Sembra che il fatto debba essere messo in relazione con l'agitazione in corso presso la S.I.A.I. Marchetti della quale, come è noto, è stata annunciata ieri la messa in liquidazione.

TRAGICA FINE DI UN ATTORE

Clifton Young asfissiato in una camera d'albergo

Los Angeles, martedì sera.

L'attore cinematografico Clifton Young, di 34 anni, è morto asfissiato ieri in una stanza d'albergo. Si era addormentato fumando una sigaretta che aveva dato fuoco al letto.

Il successo per Clifton Young giunse di sorpresa una sera a Los Angeles durante una «preview» cioè una «première di soppiatto» quando i produttori presentano i film in anteprima in sale di secondo ordine per studiare le reazioni del pubblico. Il film era quel Retourn of Jesse James che doveva elevarlo al rango di divo, di attore di primo piano.

Ma per arrivare a tanto la strada percorsa da Clifton Young non era stata facile. Era nato nel Minnesota nel 1917.

La sua passione era il cinematografo; voleva diventare attore ma il padre si oppose. Non c'era altro da fare che lasciare la famiglia e tentare la sorte ad Hollywood. Senza un soldo, senza conoscenze Young si presentò nella Mecca del cinema e per lungo tempo non riuscì a vedere la faccia di un solo dirigente delle grandi Case produttrici. Fece i più umili mestieri e la sera incominciò a recitare gratis in una compagnia di attori dilettanti.

Fu su quel modesto palcoscenico di periferia che un produttore in cerca di visi nuovi si convinse che quel giovane dalla faccia spavalda avrebbe potuto far carriera. Prima gli fu affidata una piccola parte; poi lo si mise a fianco di una grande stella, Barbara Stanwick, che lo prese a benvolere. La sua fortuna era fatta. Seguirono altri film (Union Station, Woman of distruction) che lo segnalarono sempre più chiaramente al pubblico di cui divenne un beniamino.

Due anni fa aveva sposato Sheila Stopler sua compagna di lavoro da cui aveva avuto un figlio.

Al 10 ottobre la dichiarazione dei redditi

La denuncia si compila così

Piccola guida pratica per gli impiegati, operai e pensionati - Come superare le difficoltà

In città è iniziata in questi giorni la distribuzione dei moduli per la denuncia dei redditi. I moduli — che dovranno essere compilati entro il 10 ottobre — a prima vista appaiono più complessi di quanto siano in realtà: l'amministrazione ha infatti voluto offrire una guida per tutti i casi che la nostra vita economica presenta.

All'operaio, all'impiegato e al pensionato (che rappresentano senza dubbio le categorie più numerose) interessano però praticamente due o tre fogli al massimo.

Ecco come, per queste tre categorie, deve essere compilata la dichiarazione.

Retribuzione annua

Cominciamo dalla copertina: sulla copertina l'operaio, l'impiegato o il pensionato deve mettere le generalità e professione proprie e dei familiari. Su due punti bisogna fare particolarmente attenzione. Il primo riguarda l'indicazione del domicilio fiscale (che è il Comune nella cui anagrafe il contribuente è iscritto o meglio il Comune dove ha votato). Il secondo punto riguarda il quadro dello stato di famiglia. Qui, se coniugato deve indicare la moglie e, purchè a carico, i figli che si trovino in una delle seguenti condizioni: che abbiano meno di 21 anni, o che abbiano meno di 25 anni ma siano studenti o avviati ad un mestiere da cui attualmente non traggano alcun reddito, o che siano maggiorenni ma permanentemente inabili al lavoro.

Si devono anche indicare (se convivono con il contribuente e sono a carico suo o del coniuge) i genitori e i suoceri di almeno 60 anni tenendo presente che se la madre o suocera sono vedove non importa l'età. Nella tabella deve anche essere segnato ogni altro parente od affine del contribuente a carico del contribuente stesso od impossibilitato a vivere con mezzi propri. Questa elencazione è particolarmente importante perchè per ciascuna di queste persone il contribuente ha diritto ad una detrazione di 50 mila lire.

Compilata la facciata, il nostro operaio, impiegato o pensionato salti tutte le pagine e vada direttamente all'ultima: al quadro I. Questo prospetto serve — è bene saperlo — alla liquidazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito globale.

La prima cosa da fare è ricordare quanto si è percepito di salario, stipendio o pensione durante il 1950. Per questo è bene rivolgersi al proprio datore di lavoro che a suo tempo ha comunicato tale somma all'ufficio delle imposte in occasione dell'elenco nominativo delle retribuzioni pagate. Nel prospetto si chiede «la retribuzione annua complessiva al lordo delle ritenute per contributi assicurativi e di previdenza» perchè queste ritenute andrebbero poi indicate nelle detrazioni. La cosa più pratica — come consiglia anche l'Amministrazione — è però indicare il netto cioè quanto il contribuente ha praticamente percepito, cioè l'ultima cifra che è indicata sulla busta paga. Questa somma deve essere scritta nella colonna «Redditi propri»; in fondo alla pagina nella nota (1) si devono dare le indicazioni relative al datore di lavoro

La stessa operazione deve quindi essere fatta per la moglie e gli altri familiari. Se tra di loro vi è qualche impiegato, salariato o pensionato si deve indicare il loro stipendio, salario o pensione nella colonna «Redditi della moglie, figli ed altre persone» annotando sempre, in fondo, l'indicazione relativa all'identificazione del datore di lavoro. Nell'interesse del contribuente è bene specificare questi altri redditi, ove fossero due o più, separatamente uno dall'altro indicando chi li percepisce. Il modello non si presta bene a questa indicazione ma si può rimediare valendosi dei margini bianchi.

Casi di esenzione

Ed ora i casi sono due. O il contribuente non ha altri redditi o ha anche redditi di altra natura (una casetta anche se da lui stesso abitata, un terreno ecc.).

Nel primo caso ha l'obbligo di procedere alla dichiarazione solo se il suo compenso netto percepito nel 1950 superi le 600 mila lire. Se il compenso è inferiore a tale somma (purchè si tratti di un impiegato, operaio o pensionato che vive esclusivamente del suo stipendio, salario o pensione) non si deve procedere a nessuna dichiarazione. Sono anche esentati i dipendenti pubblici, qualunque sia il loro stipendio, a meno che non abbiano altre fonti di guadagno.

Nel secondo caso — se il contribuente oltre allo stipendio o salario ha anche altri redditi — deve fare sempre la dichiarazione anche se lo stipendio del 1950 è stato inferiore a 600 mila lire.

Scorrendo le altre nove voci indicate nel quadro, il contribuente deve porsi di volta in volta la domanda: io o uno dei miei familiari abbiamo un terreno? Abbiamo un fabbricato? Qualcuno di noi fa anche l'artigiano? Possediamo azioni od obbligazioni? In caso affermativo compili il quadro relativo e riporti il reddito netto nella riga appropriata in questo quadro.

La somma dei redditi propri e dei familiari va indicata nella riga «totale dei redditi».

Fatto ciò bisogna procedere alle detrazioni per le passività e gli oneri indicati nel quadro, e in secondo luogo per i carichi di famiglia (50.000 per ogni persona a carico) e per la franchigia (le 240.000 lire stampate sul modello).

Sottraendo questa somma dal «reddito complessivo netto» si ottiene il reddito imponibile che serve per la determinazione dell'aliquota dell'imposta. Con ciò il dovere del contribuente è finito.

CRONACA CITTADINA

Si lavora per il 22

A Torino-Esposizioni sono entrate le prime squadre di operai per iniziare l'allestimento degli «stands» del Primo Salone internazionale della tecnica che si aprirà il giorno 22. Ecco uno stuccatore che, modella un'originale plastica. (Foto Moisio)

LA STRAORDINARIA VICENDA DI UN ORFANO SUICIDA

Svenuto sui binari in attesa della morte

Salvato mentre sta per sopraggiungere il treno, lo sventurato giovane riacquista conoscenza solo negli uffici della Questura - Un pietoso racconto

Sono le nove. Uno degli inquilini delle case di corso Principe Oddone si è alzato da poco — ha lavorato quasi tutta la notte — ed era ancora fresca. D'un tratto qualcosa che sta avvenendo sulla scarpata della ferrovia che corre lungo il corso attira la sua attenzione: ed eccolo che abbandona il balcone, si precipita in istrada, risale la scarpata gridando. A lui si uniscono altri passanti e tutti assieme, lanciandosi fra le rotaie, riescono appena in tempo a togliere dai binari il corpo esanime di un uomo prima che venga travolto dal treno di Aosta, che passa rombando e sibilando.

Così, per un attimo, è stato salvato da certa morte un giovane di 21 anni: Costantino Cacciotto, abitante in via Giulio 16. L'uomo viene interrogato: non risponde, sembra inebetito. Lo rifocillano, cercano di rianimarlo: e quegli pare insensibile, come immerso in una cupa disperazione che non ha parole. Alfine lo accompagnano in Questura e, qui finalmente dopo un lungo, paziente interrogatorio, via via riacquista completa conoscenza e può narrare, fra la ingrime, la sua vicenda.

Il Cacciotto rimase orfano di entrambi i genitori a 9

Costantino Cacciotto

anni: solo al mondo, senza un parente nè un amico. Fu ricoverato alla «Benefica» e vi restò per una decina di anni, imparando il mestiere dell'ebanista, fino al momento in cui fu chiamato alle armi. Le giornate dell'8 settembre lo trovarono in Jugoslavia. Nelle burrascose vicende di quel periodo fu ferito ad entrambi i polmoni: potè rimpatriare, raggiungere Torino, ma i postumi delle lesioni non tardarono a manifestarsi. Due anni di sanatorio, poi ne uscì: non guarito, ma — a quanto sperava — in grado di lavorare.

Lo attendevano invece le delusioni più cocenti. Il suo fisico, minato così gravemente, non era in grado di sostenere alcuna fatica. Trovò bensì lavoro, ma lo perse ben tosto: fu costretto a chiedere aiuti, conobbe persone pietose che gliene concessero: ma intanto un profondo senso di disperazione si era fatto strada in lui. Rifugiato nella soffitta di via Giulio 16, — unico mobilio, un materasso ed una sedia — passava lunghe ore alla finestra, da cui poteva gettare un'occhiata sulla vita che si svolgeva negli altri alloggi: vedere gli uomini rientrare alla sera, accolti dalla moglie e dai bimbi; li vedeva ripartire al mattino, vedeva la gente uscire per lavorare o per andare a divertirsi, e si sentiva sempre più solo, inutile, abbandonato.

Così maturò in lui la triste decisione di finirla per sempre con una vita che non aveva più scopo, che non gli riserbava che umiliazioni e disperazione. Qui cercò di attuare il proposito. Era sfinito, da giorni non prendeva cibo. Barcollando, prostrato, giunse in corso Principe Oddone; riunendo le ultime forze, riuscì ad arrampicarsi sulla scarpata della ferrovia; poi la sfinimento lo vinse e cadde disteso sui binari. Solo un caso straordinario, il pronto intervento di chi aveva veduto la scena, ha potuto salvarlo dall'essere sfracellato: ed ora il giovane attende che qualcuno gli porga la mano, per ridargli speranza nella vita che già aveva abbandonato.

Azione comune dei sindacati

Dal Prefetto per la Savigliano

I rappresentanti sindacali della Fiom, della Cisl e della Uil, a mezzogiorno si sono recati dal Prefetto «per conoscere l'esito dello trattative e dei colloqui in corso per l'assorbimento in altre aziende dei 1170 dipendenti licenziati dalla Savigliano». Parte di questi operai continuano tuttora a presentarsi al lavoro.

I sindacalisti hanno anche rinnovato al Prefetto dottor Carcaterra le richieste riguardanti la vertenza della Nebiolo. Anche in quest'azienda un certo numero di sospesi continua ad entrare in officina.

Nel pomeriggio il sindaco si incontra con il sen. Bertone, vice-presidente del Senato. Il sen. Bertone è venuto espressamente a Torino per comunicare i risultati del suo interessamento presso il Governo a favore della situazione della Nebiolo e della Savigliano. Subito dopo il colloquio col senator Bertone, il sindaco riceverà una commissione di dipendenti della Nebiolo.

Nel necrologio appare stampato:

Francesco Ronco

leggasi: I funerali avranno luogo a Savonera (Venaria), partendo dall'abitazione dell'Estinto, cascina Casilia, alle ore 16.30 di martedì 11 settembre.

La ricca e giovane signora fuggiva da casa ogni martedì

Nella villa d'un avvocato segreti convegni d'amore

L'indignato vecchio marito affronta con veemenza il professionista - Imprevisto epilogo di un dramma sentimentale dopo un turbinoso viaggio dei due coniugi da Chivasso a Torino

I martedì della signora Elisa N.: unica nube nella vita coniugale del signor Adriano L., marito della giovane e bella donna. Essi abitano in una ricca villa di Chivasso, dove egli si occupa della sua tenuta agricola; e vorremmo dire che se ne occupa in modo prevalente, appassionato. Due anni fa, a conclusione di una lunga vita di scapolo, a 48 anni ha sposato una ragazza di vent'anni. Un po' sproporzionate le due età; ma egli, avviandosi al crepuscolo, desiderava la luce d'una creatura giovane e gaia, e la casa animata dai trilli d'un bimbo. Il bimbo non è venuto, la moglie lo ripaga con più amore di tale assenza.

Ma ci sono i martedì. Da quando si sono sposati, ogni martedì la signora si reca a Torino; parte al mattino, rientra alla sera. Price alla partenza, chiusa e malinconica all'arrivo, stanca certamente per tutta una giornata di visite, di compere. Ma al signor Adriano questa storia non va. Da qualche settimana un pensiero angoscioso viene a visitarlo: mentre ascolta la moglie suonare un brano al pianoforte, durante il lavoro, nelle ore silenziose della notte. E se Elisa?... Elisa è così giovane, è tanto bella. L'anziano marito pensa a orrende cose. Per rassicurarsi, si dice, sbigliando per vederci smentito dai fatti, si rivolge ad un istituto di investigazioni privati.

Il responso è catastrofico. Ogni martedì la signora, arrivata in città, si reca in un vicino nel rione signorile in corso Moncalieri, abitato dall'avv. B.; ne esce verso sera per prendere il treno che la riporta a casa. Il marito non ha dubbi su ciò che avviene nella villa torinese. Impetuoso si reca. E' sconvolto. Varca il cancello, sale la gradinata. E' lui, l'avvocato B., è a tavola, ma lo riceve ugualmente. L'anziano marito lo affronta con veemenza: «Miserabile, lei è l'amante di mia moglie». L'altro si domina. «Sì, ogni martedì lei ha un convegno amoroso con mia moglie, qui, proprio fra queste pareti». «Lei è pazzo», dice l'avvocato. Il colloquio si fa vivace; minaccioso, occorre una signora, è la moglie dell'avvocato. Intervenne indignata contro l'intruso, indignata contro il marito, infine un punto viene chiarito. L'avvocato è fuori tutto il giorno, in studio: la signora da mesi, per una infermità, non si muove di casa. Come potrebbero dunque avvenire i convegni precedentemente? Il signor Adriano si convince, ma a metà. Torna a casa, agguanta la moglie, la infila in macchina e vola a Torino. La macchina si ferma davanti alla villa. La signora è livida. «Ah, vedi dunque che...» — mormora il marito. — «Questo palloni dice tutto. Ma ora tu e quel vigliacco avrete da fare con me».

Scende di macchina, trascina la moglie con sè. Come l'altra volta, ma non si aveva fatto caso, un bambino sui cinque anni esce di corsa dalla portineria. Con un guizzo ora si slancia verso la signora, le si appende al collo. «Mamma, mamma!».

Lo signora non ha più motivo di mentire: confessa tutto, al marito esterrefatto. Sì, sei anni fa aveva amato un uomo, ne aveva avuto un bambino. L'uomo poi aveva seguito la via degli uomini immemori e crudeli, lei aveva allevato da sola il bambino. Chiusa in casa da Adriano, non aveva osato confessargli il fallo, aveva continuato a tenere per sè quel tenero e trepido segreto. A suo tempo la portinaia era stata la balia del bambino, confidente e custodirgliela. Ogni martedì ella si recava a trovarlo, con lui passava tutta la giornata.

Il signor Adriano ha accettato allibito. E che cos'è questo suo ripetuto soffiarsi il naso, che cos'è questo asciugarsi gli occhi? Bubbola: «Sì, sì. E perchè — si scatta il vero, — perchè non lo portiamo a stare con noi?».

«Franco! Con noi?», dice la signora. Anche lei si asciuga gli occhi, felice, incredula.

«Si chiama Franco!» — dice il marito. Lo tras a sè, gli fa una carezza. — Già, E' il bambino che desiderava, e che... e che io non...».

Tutti e tre salgono nella macchina. Alla stesso avvocato E. è stata affidata una pratica. Sulla cartella egli ha scritto: «Legittimazione del minore Franco N. da parte di Adriano L. ed Elisa N.».

TACUINO. — IL SOLE sorge domani, mercoledì 12 settembre (255-110) alle ore 5.2; tramonta alle 19.47. — LA LUNA spunta alle 17.29; tramonta alle 1.42. — I SANTI del 12: Ss. Nome di Maria.

SPETTACOLI

Sestriere comico

(E' l'amor che mi rovina, di M. Soldati)

Una banda di spie internazionali, nel bisogno di recapitare a una complice in guardia che dal Sestriere la deve portare in Francia, un anello in cui è incastonato un liquido atomico di straordinaria potenza (a quel che cade sulla terra), sarà un ski-schelalo da pattinatrice affidare almeno un anello qualsiasi: e la trova nel giovane Walter, un ragazzone stordito, timido e semplice, allora allora licenziato da un negoziante di «articoli» sportivi che lo lascia per contrasto, chiusa e malinconica all'arrivo, stanca certamente per tutta una giornata di visite, di compere. Ma al signor Adriano questa storia non va. Da qualche settimana un pensiero angoscioso viene a visitarlo: mentre ascolta la moglie suonare un brano al pianoforte, durante il lavoro, nelle ore silenziose della notte. E se Elisa?... Elisa è così giovane, è tanto bella. L'anziano marito pensa a orrende cose. Per rassicurarsi, si dice, sbigliando per vederci smentito dai fatti, si rivolge ad un istituto di investigazioni privati.

Il responso è catastrofico. Ogni martedì la signora, arrivata in città, si reca in un vicino nel rione signorile in corso Moncalieri, abitato dall'avv. B.; ne esce verso sera per prendere il treno che la riporta a casa. Il marito non ha dubbi

messo, Walter, che non sa sciare, che soffre di vertigini, che è il rovescio del giovane sportivo, prende l'anello e tutto felice sale al Sestriere, perchè lì è una giovane maestrina di sci di cui è innamorato e alla quale ha avuto la debolezza di farsi credere un provetto sciatore.

Da questa premessa si scioglie e scaglia un'amena farsa ambientata nello stupendo paesaggio del Sestriere sorpreso nella sua bianca tonalità invernale; e «l'anello atomico» è naturalmente il perno intorno a cui tutto gira. Walter Chiari è un protagonista piacevolissimo, e molte trovatine sono tutte sue. E chi abbia in mente la Bosè drammatica di «Cronaca di un amore», ha qui la sorpresa di una sua felice conversione al ruolo di «ingenua», mentre Aroldo Tieri e Virgilio Riento sono le spassose macchiette che conoscete. Edward Ciannelli il truce «gangster» di tanti films americani, e Jackie Frost, una attrice della televisione inglese, una nuova e brillantina conquista dello schermo galante. Soltanto la regia non è troppo felice: Soldati ha diretto con buon gusto, e ha dato il via a un paio di quegli arditi vecchiotti, immigranti all'Italia, che sono il suo forte. Peccato che non abbia saputo mettere anche lì una particina. Ottimo il commento musicale del M° Mario Nascimbene, bella la fotografia. Con «E' l'amor che mi rovina» si accompagna un gradevole cortometraggio a colori dal regista Eurini, intitolato «Favola dal cappello».

l. p.

TEATRO CARIGNANO. — Venerdì inizierà il ciclo di spettacoli gialli la Compagnia di Romano Calò con «La trappola», di Agata Christie. Da domani prenotazione biglietti al salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-113.

Beffati dai ladri

Gli inquilini sens'acqua si rivolgono agli idraulici e si scopre che i lestofanti avevano trafugato i tubi dell'impianto

Una spiacevole sorpresa attendeva stamane gli inquilini di uno stabile di via Frejus, l'uno dopo l'altro, al loro alzarsi, tutti arrivano i rubinetti dell'acqua potabile ed in cambio di un limpido e fresco getto non un usciere che rauchi gorgoglii. Di acqua, neppure una stilla. In breve le proteste, da un piano all'altro, divennero generali, fino a quando qualcuno si rivolse alla direzione dell'Acquedotto, che si affrettò a inviare alcuni operai.

L'esame compiuto da questi, e la relativa diagnosi, fu molto agevole: l'acqua non mancava per deficienza di distribuzione ma un canale perchè, nel corso della notte, i soliti ignoti avevano asportato le tubazioni dalla cantina. Per impedire dispersioni che potessero disturbare il loro lavoro o dare l'allarme, i ladri avevano accuratamente chiuso il tubo di immissione dell'acqua nel sotterraneo; dopo di che avevano potuto agire con tutta tranquillità, portando con sè, come bottino, un bel quantitativo di tubi di piombo. Il fatto è stato denunciato al commissariato di P. S. di borgo S. Paolo.

Pericoloso incidente provocato da uno straccio

A causa di uno straccio che si è impigliato nella ruota anteriore della motoleggera, un operaio è ruvinato al suolo ferendosi malamente. Vittima del singolare incidente è il meccanico Giuseppe Boeris, di 46 anni, residente a Sant'Ambrogio: ieri mattina, verso le 7,30 egli inforcava il suo scooter e si dirigeva verso la nostra città. Giunto nei pressi di Caselle — come abbiamo detto — uno straccio che giaceva fra la polvere della strada entrava tra la ruota ed il parafango. Prima che il Boeris potesse rendersi conto dell'inconveniente, la moto veniva bloccata nell'andatura. Data la notevole velocità l'uomo cadeva andando a sbattere con violenza il capo contro un mucchio di ghiaia.

Soccorso da alcuni passanti e subito trasportato all'ospedale di Caselle, l'operaio veniva ricoverato in osservazione per ferita multiple al viso e lieve commozione cerebrale.

Cade nella pozza della calce viva

Verso mezzogiorno è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide un ragazzo che, poco prima, mentre giocava nel cortile della sua abitazione in via Torino 75 a San Mauro, era caduto in una pozza di calce viva. Il trasporto del poveretto, tale Giacomo Badella, è stato compiuto dalla Croce Rossa. Egli è stato giudicato guaribile in 20 giorni

LE CAUSE DEI DISSESTI NELLE RELAZIONI DEI CURATORI

Quattro direttori per venti operai

Inesperienza commerciale e dolorose situazioni familiari Quattro fallimenti con un passivo superiore ai 20 milioni

Delle recenti relazioni fallimentari riassumiamo le più interessanti avvenendo che, tranne per quattro fallimenti in cui esiste passivo superiore ai 20 milioni, per tutti gli altri il fattore «inesperienza» si presenta sotto aspetti secondari. Così ad esempio nel fallimento di Elisa Camerone Boarino, già esercente negozio di profumerie in via G. Medici, la vicenda si concreta in una improvvisa cessione del negozio (dopo un esperimento di soli sei mesi) e nell'insufficienza del ricavo a soddisfare i creditori, nonostante che il marito, funzionario statale, fosse intervenuto ripetute volte a sollevare la moglie da impegni cambiari.

Caso pietoso è quello della vedova Martinetto di Cirià la quale, per sopperire ai bisogni della famiglia, volle proseguire nel commercio di paglia e fieno dianzi svolto dal marito; ma l'assorbente assistenza per un figlio ammalato e le limitate risorse dell'azienda determinarono il tracollo. Nel fallimento di Giovanni Romero, ambulante in manufatti, già esercente negozio di profumerie in via G. Medici, la vicenda si concreta in una improvvisa cessione del negozio (dopo un esperimento di soli sei mesi) e nell'insufficienza del ricavo a soddisfare i creditori, nonostante che il marito, funzionario statale, fosse intervenuto ripetute volte a sollevare la moglie da impegni cambiari.

Caso pietoso è quello della vedova Martinetto di Cirià la quale, orientata sulla inflazione. Ritenè rassegnato un bilancio con passivo di 28 milioni. L'avv. Fortini, nella relazione del fallimento SARI (i coniugi ing. Aldo Viterbi e dottoressa Vittoria Bertazzoni) spiega come il Viterbi avesse impiantato una fonderia poggiando sul credito che derivava dalla estimazione del padre e sul patrimonio della moglie. L'inesperienza dei due si concreta in una organizzazione d'azienda dove con solo 30 operai erano in funzione ben quattro direzioni: mancava però una tenuta di contabilità ed i dipendenti non erano pagati. Il passivo si aggira sui 27 milioni contro 6-7 di attivo.

Circa il fallimento della soc. Lavanderie e Tintorie Riunite, il curatore prof. Ricardi ha precisato, rispondente le reticenze degli amministratori e la deficienza contabili, come fosse sorta l'azienda. Le cause del dissesto si appalesano in una insufficienza iniziale di capitale (1 milione, mentre si assumevano impegni per 20) congiunta ad una specie di turbolenza amministrativa rilevabile dal continuo rotare delle cariche.

e. e.

LA SOLLEVAZIONE DEI 60 LATTAI

Controffensiva dei grossisti

La Glai, citata per la restituzione di circa 20 milioni, sostiene di non aver trattenuto alcuna somma

In merito alla vertenza sorta fra un gruppo di lattivendoli torinesi da una parte, e la società Grossisti latte alimentare industriale e il Centro latte dall'altra, si registrano stamane nuovi sviluppi. Il legale del «Glai» infatti ha risposto all'atto di citazione con cui i rivenditori di latte hanno iniziato una causa civile perchè il Tribunale dichiari illegittima la trattenuta di lire 1,50 per ogni litro e condanni il «Glai» alla restituzione della somma totale di cui si sarebbe appropriato attraverso la FEL.P (Finanziaria Esercenti latterie torinesi).

Il legale del «Glai» così si esprime: «I grossisti non hanno mai eseguito nè potevano eseguire alcuna trattenuta in danno dei lattivendoli in quanto essi nessun rapporto diretto hanno avuto o hanno con tali categorie».

La Società «Glai» ha concordato con l'Ente comunale di consumo di fornire e fatturare al Centro distribuzione latte, fino al dicembre 1951, tutto il latte alimentare occorrente alla cittadinanza torinese, ad un prezzo stabilito dalla apposita Commissione. I rivenditori a loro volta acquistano il latte direttamente dal Centro distribuzione latte, e lo rivendono coi margini di utile loro consentito dal Comitato provinciale dei prezzi.

Tali loro spettanze — sostiene il «Glai» — i lattivendoli hanno finora costantemente e regolarmente percepite. Null'altro, pertanto, spetterebbe loro nè da parte del Centro distribuzione latte, nè da parte della «Glai», che è estranea ai rapporti contrattuali tra Centro distribuzione latte e lattivendoli.

Oltre cento scienziati al congresso di endocrinologia

Inaugurato da E. E. P. Resia, Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, con la partecipazione di tutte le autorità del Comune e della Provincia, si è svolto a Viareggio il «Primo congresso nazionale di endocrinologia». Sono intervenuti oltre cento scienziati italiani delle principali cliniche Universitarie e parecchi stranieri delle Università di Parigi e Madrid. Furono svolte circa ottanta comunicazioni, fra cui quella di apertura del prof. N. Pende sulla «Patologia ipofisaria correlativa», nella quale ricordò anche i primi italiani di innesti ghiandolari (fra cui Woronoff e A. Marro, ora scomparsi). Particolare successo ebbero pure le comunicazioni dei torinesi G. Marro, «Sulla anatomia e sulla patologia della regione tubero-ipofisaria», di F. Negro, sulla cura del reumatismo con estratti del lobo posteriore dell'ipofisi, di S. Fumagalli, di Costa che ha interferito sul tema della catalisi ipofisaria.

PASSATEMPI

RIPORTO

	QUI		ZIO	
É		AR		DI
	MER		CA	
LO		RÌ		GI
	IL		RE	

Le sillabe segnate, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase del «Times».

- e - o - fra - l' - na - no - sce - ta - te - ta - ter - un - val.

Soluzione del gioco precedente

Cancellando: L. Alma; 2. Papa; 3. Iris; 4. Fatto; 5. Arma; 6. Coppe; 7. Pista; resta: «Più credito che danaro; così va il mondo» (Goethe).

Al DORIA
2ª SETTIMANA di
VERGINITÀ'
Il capolavoro di
ELEONORA ROSSI
Vietato ai minori di anni 16
Pomeriggio L. 200 - Sera 250

ASTOR
GRANDIOSO... UMANO... COMMOVENTE
OKINAWA
Technicolor
20th CENTURY-FOX
Pomeriggio L. 200 - Sera 250

TORINO
TRIONFANO
CARLO CROCCOLO
e NINO TARANTO
in
LICENZA PREMIO

IMMINENTE al
CORSO
RICCARDO BILLI
MARIO RIVA

Teatro ALFIERI
Ore 21,35 ultima rappresentaz. Da Valencia, Jackson, Gambi, Fenzi, Dirce Marsilio, Bernard
Il microfono è contro
Inaspriti sua orch. suoi cantanti
Presenta Nunzio Filogamo

CORSO
George Sanders
Herbert Marshall, Patricia Roc
in
Il grande avventuriero
di Julien Duvivier
Continuano le repliche

AMBROSIO
Continuano le repliche di
PRANZO ALLE 8
con Jean Harlow
J. Barrymore - Wallace Beery
Billie Burke - L. Barrymore
Grande successo

FILMS IN ARRIVO:

TINO SCOTTI e ISA BARZIZZA
nel film che supererà tutti i records di comicità:
MILANO MILIARDARIA

MICHÈLE MORGAN e JEAN MARAIS
hanno creato la più peccaminosa storia d'amore in
L'AMANTE DI UNA NOTTE
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

Barbara STANWYCK e Walter HUSTON
nel film tratto dal grande romanzo di Niven Busch:
LE FURIE

Echi di cronaca

FART Abbigliamento Ristorante Via dei Mille 32 regala un abito su misura a chi in luogo pubblico saluterà o brinderà con il motto Fart-Fart. Brindate augurate Fart-Fart, l'ispettore di turno Vi offrirà l'abito in premio.

MOBILI PAOLO CARBONE Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. V.le S. Secondo 31.

Una notte terribile

Ivan Petrovic Panichidin (1) impallidì, spense la lampada e incominciò con voce [illegible]:

Tenebre profonde incombevano sulla terra quando io, la sera della vigilia di Natale 1883, tornavo dalla casa di un amico ora defunto presso il quale avevamo tenuto una seduta spiritica. I vicoli per i quali camminavo non so perchè non erano illuminati e mi toccava avanzare quasi spintoni. Abitavo a Mosca, nel quartiere Maghilzi, in casa dell'impiegato Trupov (2) per consegunza in uno dei quartieri più silenziosi dell'Arbat.

Mentre io camminavo, i miei pensieri erano tutt'altro che allegri... «La mia vita volge al tramonto... penitti!» — Tale era la frase dettami durante la seduta da Spinoza il cui spirito eravamo riusciti ad evocare. Io la pregai di ripetere ed il tavolo non solo ripetè, ma aggiunse: «Questa notte». Intorno a me più non vedevo anima viva nè udivo il suono di voce umana, l'anima mia, perciò, si riempiva d'una vaga e inesplicabile paura.

Panichidin sospirò profondamente, bevette dell'acqua e continuò: Questa vaga, ma a voi comprensibile paura, non mi lasciò nemmeno quando entrai nella mia camera. Nella mia modesta abitazione c'era buio, nella stufa miagolava il vento. Accesi un fiammifero... Getrai un'occhiata nella camera e uno spettacolo inatteso e spaventevole mi si presentò... Nel mezzo giaceva una bara funebre: io la vidi solo per un attimo, ma ne ricordo i più minuti particolari. Era una bara per una persona di media statura, e a giudicare dal colore rosso era destinata ad una fanciulla. Il broccato di pregio e i piedi e le maniglie di bronzo, tutto faceva arguire che la defunta era ricca. Faggi a precipizio e mi gettai giù dalle scale. Trovatomi in strada m'appoggiai ad un fanale umido di pioggia e incominciai a calmarmi. Il mio cuore batteva in un modo terribile e mi mancava il respiro...

Una delle ascoltatrici ravvivò la fiamma della lampada e si fece più vicina al narratore il quale continuò: Non mi sarei sorpreso se avessi trovato la mia camera in preda all'incendio se mi avessi trovato un ladro o un cane idrofobo... non mi sarei meravigliato se fosse rovinato il soffitto, se fosse sprofondato il pavimento, se fossero crollate le pareti, tutto questo sarebbe stato naturale e comprensibile, ma come poteva essere capitata nella mia camera una bara? Di dove era sbucata? Una bara di lusso, fatta evidentemente per una giovane aristocratica come era mai possibile fosse finita nella mia camera di un povero impiegato?

Gli spiriti mi avevano preannunziato la morte — pensai. — Non erano forse essi che per tempo avevano cercato di procurarmi anche la bara?

La pioggia mi sferzava la faccia ed il vento agitava rabbiosamente le falde della pelliccia e il berretto... era intirizzito e bagnato fradicio. Dovevo andarmene, ma dove? Tornare a casa significava esporsi al rischio di vedere ancora una volta la bara e questo spettacolo era superiore alle mie forze. Decisi allora di passare la notte dal mio amico Upokoiev (3), che, come voi ben sapete, in seguito si suicidò. Egli abitava in una camera ammobiglata presso il mercante Cerepov (4) nel Vicolo dei Morti.

Bussai alla porta ed essendomi persuaso che egli non era in casa cercai a tentoni la chiave nell'architrave. Aperti la porta ed entrai. Gettai sul pavimento la pelliccia bagnata e nelle tenebre mi diressi a tentoni verso il divano. Era buio... Nelle invetriate mugghiava lamentosamente il vento. Mi affrettai ad accendere un fiammifero. Ma la luce non mi liberò dall'incubo, al contrario, un terribile ed inesprimibile spavento mi invase di nuovo... Mandai un grido. Barcollai e fuori di me mi precipitai giù per le scale. Nella camera del mio amico, come già nella mia, io avevo vista una bara funebre! La bara del mio amico era quasi due volte più grande della mia. La copertura bruna le conferiva un aspetto particolarmente macabro. Di dove era sbucata? Era impossibile dubitare se questa fosse un'illusione ottica... Non potevo infatti trovare una bara in ogni camera! Evidentemente si trattava di una allucinazione dei miei nervi malati.

Io divento pazzo, pensai con terrore, prendendomi la testa fra le mani. Dio mio! Che fare? La mia testa girava, le mie gambe si piegavano... Pioveva a dirotto, il vento mi penetrava nelle ossa ed io non avevo nè pelliccia nè copricapo.

— Che fare? — continuò Panichidin. Ero intirizzito e rischiavo di prendermi un malanno. Per fortuna mi ricordai che non lontano dal Vicolo dei Morti abitava un mio caro amico da poco laureato in medicina, certo Pogòstov (5) il quale aveva assistito con me quella notte alla seduta spiritica. Mi diressi in fretta verso la sua casa... Era destinato che anche presso Pogòstov i miei nervi dovessero essere sottoposti ad una nuova tortura. Mentre saliva verso il quinto piano, io udii un rumore terribile. Lassù qualcuno correva, picchiando forte i piedi e sbattacchiando le porte. — Aiuto! Portinaio! — udii urlare con un grido straziante. E in un batter d'occhio si precipitò per le scale incontro a me una negra figura in pelliccia e in cilindro scamiciato...

— Pogòstov — gridai, riconoscendo il mio amico, siete voi? Che vi succede?

Raggiuntomi, Pogòstov si fermò e convulsivamente mi afferrò per la mano. Era pallido, respirava affannosamente e tremava. I suoi occhi vagavano smarriti, il suo petto ansava.

— Oh, caro amico, lasciatemi prender fiato. Sono felice di vedervi, se siete proprio voi e non una illusione ottica. Quella maledetta seduta spiritica... ha così conciato i miei nervi che nel ricentrare a casa, immagini mevi, che cosa vedo nella mia camera... una bara funebre!

Io non credevo ai miei orecchi e lo pregai di ripetere ciò che aveva detto.

— Una bara, una autentica bara funebre! — disse il dottore, sedendosi spossato su di un gradino.

Imbrogliandomi e balbettando parole, della bare funebri viste da me... Per un minuto rimanemmo a guardarci l'un l'altro con gli occhi sbarrati e la bocca aperta per lo stupore. Poscia per persuadercì di non essere in preda ad una allucinazione, prendemmo a pizzicarci l'un l'altro.

— I pizzichi li sentiamo imbedue, disse il dottore, perciò noi non ci vediamo nel sogno, ma nella realtà e la bara da me vista e le vostre due sono frutto di illusione ottica, ma sono qualche cosa di reale. Che dobbiamo fare ora?

Dopo essere rimasti quasi un'ora sulla scala al freddo, perdendoci in congetture, eravamo terribilmente intirizziti, decidemmo perciò di scacciare la paura e, svegliato un cameriere, di andare con lui nella camera del dottore. Così facemmo. Entrati nella stanza, accendemmo una candela ed effettivamente scorgemmo una bara coperta di bianco broccato con frange d'oro e fiocchi. Il cameriere devotamente si fece il segno della croce.

— Ora, si potrà sapere — disse il dottore pallido e tremante in tutto il corpo. — Se questa bara è vuota o se contiene un cadavere.

Dopo una lunga ma comprensibile esitazione il dottore si chinò e, serrando i denti per la paura, sollevò il coperchio della bara. Vi guardammo dentro e... la bara era vuota...

Il cadavere non c'era, ma al suo posto trovammo una lettera di questo tenore:

«Caro Pogòstov! Tu sai che gli affari di mio suocero sono andati assai male. Egli è impelagato nei debiti fino sopra i capelli. Domani o posdomani avverrà il sequestro dei suoi beni e questo rovinerà definitivamente la sua famiglia e la mia. E ci farà anche perdere l'onore che mi è più caro di tutto. In un consiglio di famiglia tenuto stamane abbiamo deciso di nascondere tutte le cose di valore. Poichè tutte le sostanze di mio suocero si compongono di bare funebri (tu sai bene che egli esercisce un laboratorio di tal genere, il migliore della città) così abbiamo deciso di nascondere le migliori casse funebri. Io mi rivolgo a te come amico. Aiutami a salvare i nostri averi e il nostro onore! Nella speranza che tu potrai custodire le nostre sostanze, ti mando, amico caro, una cassa mortuaria che ti prego di nascondere in casa tua e di tenerla fino a che non ti sarà richiesta. Senza l'aiuto dei conoscenti e degli amici noi saremmo perduti. Specie tu non ti rifiuterai tanto più che la cassa mortuaria riuscirà presso di te non più di una settimana. A tutti coloro che io stimo veri amici, io ho mandato una bara e spero nella loro magnanimità e nella loro nobiltà d'animo. Tuo affezionato Ivan Celiusin».

Dopo di ciò dovetti stare in cura per tre mesi in seguito a choc nervoso, ma il nostro amico, il genero del fabbricante di bare, salvò l'onore e anche le sostanze e ora tiene un'impresa di pompe funebri e commercia in monumenti e lapidi funerarie. I suoi affari non vanno a gonfie vele ed ogni sera ora, ritornando in casa, ho sempre il timore di vedere presso il mio letto un monumento funerario in marmo bianco o un catafalco.

Antòn Cèchov

(Traduzione dal russo di Giovanni Faccioli).

(1) panichida — messa funebre.
(2) da trup — cadavere.
(3) da upokoj — requiem.
(4) da cerep — cranio.
(5) da popost — cimitero.

Una graziosa tamburina maggiore, Ruby Vernon, in testa alla banda degli ex-Granatieri della Guardia durante una sfilata per il Festival della Gran Bretagna (Publifoto)

I benefici effetti del rabarbaro sul fegato

Storia romanzesca della valorizzazione di questo prezioso rizoma

Roma, martedì sera.

A volte c'è un legame inesplicabile e misterioso fra le cose più lontane e disparate che avvengono nel mondo; un legame che spesso si trasforma in filo conduttore per arrivare all'informazione di un fatto e di un'applicazione: e questo è il caso del rabarbaro.

Il *deus ex machina* fu d'ordine cromatico, fu il colore giallo, fu la parola gialla che — nel primo Medio Evo — nella mente dei più grandi dottoroni dell'epoca legò insieme tre cose lontane e disparate aventi fra loro invisibili e misteriosi rapporti, arrivando così a scoprire e utilizzare l'azione terapeutica che il rabarbaro possiede verso il fegato.

Quali furono queste tre cose gialle così lontane e disparate? Il giallo del colorito del Cinesi (che è la razza per eccellenza gialla), il giallo ittèrico di chi soffre per fegato malato ed il giallo splendente della radice del rabarbaro, che, quando è introdotta in alta dose nell'organismo umano, colora di giallo ittèrico le urine per una giornata intera.

«Ed allora» pensò l'esimio dottorone del primo Medio Evo «se è così, se ci sono questi misteriosi legami d'ordine cromatico tra il fegato malato e la droga del rabarbaro, questa droga gialla che ci viene dalla Cina, dosa ogni uomo è giallo, deve agire sul fegato e deve agire in modo favorevole curandolo quando è malato, sostenendolo e difendendolo quando è sano».

Ecco perchè, durante tutto il Medio Evo, il rabarbaro fu una droga misteriosa, anche per il fatto che veniva dalla Cina (passe molto ma molto lontano allora) e non si conosceva ancora la pianta che lo produceva; tanto che l'Imperatrice di Russia, la celebre Caterina II, istituì un premio speciale per chi avesse scoperto il mistero. Ed il mistero fu facile a scoprire perchè si venne a sapere che il rabarbaro si estrae dal rizoma di una pianta speciale appartenente alla famiglia delle poligonacee ed al genere Rheum. Si seppe anche che questa pianta vive spontanea e selvaggia e che prospera a preferenza nella regione del Tachien-Lu.

Or questa è la storia romanzata del prezioso rizoma orientale nel quale sono allocate due specie di sostanze che interessano soprattutto la salute umana: e sono gli acidi ed i glucosidi. La scienza farmacologica dopo molti studi e ricerche è arrivata a constatare che agli acidi, e specialmente all'acido tannico ed in minor misura all'acido gallico ed al crisofanico, si deve la ben conosciuta azione tonica ed eupeptica del rabarbaro.

Azione tonica ed eupeptica che, secondo noi, potrebbe essere sfruttata in pieno per la confezione di uno speciale «cordiale» che avrebbe tutti i requisiti per svegliare e stimolare l'appetito, per preparare la mucosa gastrica a bene accogliere i cibi masticati, per stimolare le ghiandole a versare un maggior volume di succo digerente. A condizione però che la dose della droga sia moderata, che non superi i 20-30 milligrammi, perchè il rabarbaro, a dosi più alte (per esempio con dosi che si aggirano intorno ai 50-60 milligrammi) finisce per essere un eupeptico, cessa di interessare la mucosa dello stomaco ed entra nel dominio della sfera spatica, incomincia cioè ad interessare il fegato.

In che modo viene ad interessare il fegato? Diventando un catartico, un purgante: ma un purgante speciale, un lassativo ad azione blanda e ritardata. Azione lassativa che non si deve solo al settore acidi contenuto nella droga e propinato ad alta dose, ma anche, e forse soprattutto si deve ai glucosidi di cui il rabarbaro cinese è molto ricco.

In ogni caso, sia essa dovuta agli acidi o ai glucosidi oppure a tutti e due, in questa azione purgativa blanda e ritardata sta il segreto della potenza curativa del rabarbaro per le malattie croniche del fegato, ottenuta mediante lo impiego di alte dosi della droga; mentre con l'impiego di dosi moderate, oltre ad averci l'effetto tonico ed eupeptico nella sfera dello stomaco, si avrebbe anche, secondo qualche autore, un'azione protettiva del fegato.

Chi si prende la pena di ricercare nella letteratura della terapia a base di rabarbaro, arriva con sorpresa a constatare una cosa molto importante; arriva a constatare che in genere il rabarbaro è adoperato più sotto forma di tintura per gocce, che sotto forma di estratto in pillole. Ma se si pensa che una forma corrente, specie nei tempi antichi, di propinare il rabarbaro era quella di farlo a mezzo del vino (e sono celebri a tal riguardo i «vini medicati»), allora bisogna convenire che alcool e rabarbaro fan buona lega e l'alcool in questo caso rende più efficace la azione del rabarbaro, come se lo attivasse e lo potenziasse.

Questa non è la prima volta che dobbiamo constatare, forse a malincuore, ma purtroppo è vero, che accanto ai canti fattori negativi che porgono l'alcool, c'è anche qualche fattore positivo come questo di potenziare acidi, glucosidi ed altre sostanze chimiche.

Così si spiega il successo di alcune tinture che sono sempre fatte con alcool puro, di alcune dico, e non di tutte; perchè l'alcool, come l'uomo, non si sposa indifferentemente non tutte le sostanze chimiche in cui s'imbatte; per esempio fa cattiva compagnia con le vitamine e con gli ormoni, invece preferisce altre sostanze, con le quali contrae armonico e felice matrimonio... La droga del rabarbaro è una di queste felici spose preferite dal liquore alcoolico.

A proposito dell'azione terapeutica del rabarbaro sul fegato si è potuto constatare, inoltre, che l'azione è in certo qual modo misurata dalla intensità del color giallo ittèrico che si riscontra nelle urine. Quanto più intensa è la tonalità cromatica, tanto più efficiente è la droga; efficienza legata, oltre che al quantitativo della droga ed all'effetto esercitato sui tessuti epatici, alla qualità del rabarbaro che varia a seconda del luogo di provenienza, della età della pianta, delle cure culturali ricevute.

A questo proposito sembra accertato che il rabarbaro più attivo proviene dai rizomi di piante spontanee e selvagge, perchè la cultura in parte affievolisce la potenza terapeutica della droga... Ma questo, secondo noi, succede nelle coltivazioni di piano della pianta e tali furon tutte quelle finora saggiate; ma non in quelle di alta montagna. Perciò noi abbiamo tentato la coltura del rabarbaro sull'altopiano della Sila in Calabria. Quivi la pianta ha ben attecchito e vegeta rigogliosamente, ma solo fra tre anni potremo sapere il rendimento quantitativo e qualitativo dei suoi rizomi.

Tema appassionante, quello del rabarbaro perchè il rabarbaro è il grande amico naturale del fegato umano, dell'organo cioè più complesso e complicato del nostro corpo, dell'organo che la civiltà moderna sta sottoponendo a dura prova, così come sta sottoponendo a dura prova il sistema cardiovascolare. Ed appunto in questi due settori, oggi, si sta concentrando il più alto tasso di morbilità e di mortalità dell'uomo progredito.

* * *

TRAMONTA UNA FASTOSA E MILLENARIA TRADIZIONE

I maragià indiani cercano impiego

Nostro servizio particolare

LONDRA, settembre.

«Noi popolo dell'India avendo solennemente costituito l'India in Sovrana Repubblica democratica assicuriamo a tutti i cittadini: Giustizia, Libertà, Eguaglianza, e Fraternità».

Ispirata ai grandi ideali di profonda rivoluzione sociale ed abolizione delle caste millenarie, redatta secondo il diritto delle genti libere, aperta a tutte le tendenze spirituali purchè contenute entro i canoni di una sentito dignità nazionale, la Costituzione indiana, come è noto, entrò in vigore con la proclamazione della Repubblica Federale Indiana il 26 gennaio 1950. Liberatasi dagli ultimi legami con la corona britannica, divenuta uno Stato indipendente, l'India sembrava in anno fa avviata inevitabilmente verso un avvenire di grandi riforme sociali che avrebbero restituito ai «paria» una migliore condizione di vita ed una parità di diritti con gli altri sudditi della giovane repubblica.

Il maragià di Kapurthala

Feudatari del XX secolo

Libertà, dunque, ed eguaglianza promise la Costituzione del '50 e finora, nonostante gli inevitabili squilibri economici e l'impossibilità di dare a tutti i sudditi una adeguata posizione sociale e nello stesso tempo migliorare le condizioni di vita, essa è stata rispettata.

Ma ha cercato di reagire, e in un primo momento ha anche impugnato le armi, la casta più privilegiata, quella dei maragià, i potentissimi principi indiani, i quali praticamente dominavano il paese, vivevano nei loro splendidi palazzi seguendo dai sudditi poveri e ricchi più della metà dei loro prodotti, crescendo ogni anno di più in opulenza e potenza morale e materiale sui loro disgraziatissimi amministrati.

L'Inghilterra se ne era fatti dei sicuri alleati introducendo nelle loro piccole reggie i guali e la moda occidentale, spesso accollandosi le loro effimere pompe, quasi ponendoli all'ombra della stessa aristocrazia londinese in occasione delle periodiche visite che, con il loro seguito, essi facevano alla corte inglese.

I principi indiani erano complessivamente 687, governavano il 45 per cento del territorio, esercitavano il loro potere su almeno 110 milioni di sudditi, cioè per quasi il 25 per cento della popolazione dell'India.

Questi signorotti, autentici feudatari del ventesimo secolo, avevano prerogative speciali a seconda della loro potenza e ricchezza. L'argento fa la potenza e così molti di essi fin troppo ricchi pur di conservare il loro dominio si erano assoggettati a rispettare la piacevole tutela inglese, gelosamente custodendo i loro tesori ed anzi costringendo spesso i sudditi ad aumentare la loro non volontarie obolenza mettendo sul piatto della bilancia la spada di Brenno perchè la loro cupidigia aumentava con la gioia e l'ora accumulato nei forzieri.

Il 26 gennaio dunque dello scorso anno la costituzione di Pandit Nehru diede un formidabile colpo ai grossi signorotti coperti di gemme ed il più ricco di essi, il celebre Nizam di Hyderabad, non esitò a difendere il suo patrimonio chiedendo l'appoggio e il sangue dei suoi sudditi per opporsi alla forza legge di Nuova Delhi.

Ma poi egli stesso dovette cedere, e in poche settimane dei 487 maragià indiani restò solo il ricordo insieme alle loro monumentali e fiabesche reggie dove gli elefanti piegavano ansiosi le gambe per reggere i baldacchini mentre il loro riccamente addobbato signore si apprestava a salire sullo scomodo seggio per la passeggiata mattutina o per una partita di caccia nella foresta.

L'India medioevale, dunque, stava poco a poco scomparendo e si realizzava così il grande sogno di Gandhi per il quale egli aveva sacrificato la sua esistenza. Un tempo questi maragià quando offrivano una modesta colazione a qualche centinaio di ospiti erano soliti dimostrarsi munifici, anche se i loro sudditi morivano di fame. Per consuetudine infatti essi facevano trovare accanto al piatto dell'ospite un portasigarette d'oro con le iniziali tempestate di brillanti. E il potente maragià Baroda, che poteva contare su di una rendita annua di dieci milioni di dollari, con noncuranza faceva vedere un grosso diamante che valeva come parecchi dei suoi sudditi per apporsi alla terza legge di Nuova Delhi.

Ma poi egli stesso dovette cedere, e in poche settimane dei 487 maragià indiani restò solo il ricordo insieme alle loro monumentali e fiabesche reggie dove gli elefanti piegavano ansiosi le gambe per reggere i baldacchini mentre il loro riccamente addobbato signore si apprestava a salire sullo scomodo seggio per la passeggiata mattutina o per una partita di caccia nella foresta.

L'India medioevale, dunque, stava poco a poco scomparendo e si realizzava così il grande sogno di Gandhi per il quale egli aveva sacrificato la sua esistenza. Un tempo questi maragià quando offrivano una modesta colazione a qualche centinaio di ospiti erano soliti dimostrarsi munifici, anche se i loro sudditi morivano di fame. Per consuetudine infatti essi facevano trovare accanto al piatto dell'ospite un portasigarette d'oro con le iniziali tempestate di brillanti. E il potente maragià Baroda, che poteva contare su di una rendita annua di dieci milioni di dollari, con noncuranza faceva vedere un grosso diamante che valeva come parecchi dei suoi sudditi per opporsi alla terza legge di Nuova Delhi.

Ma poi egli stesso dovette cedere, e in poche settimane dei 487 maragià indiani restò solo il ricordo insieme alle loro monumentali e fiabesche reggie dove gli elefanti piegavano ansiosi le gambe per reggere i baldacchini mentre il loro riccamente addobbato signore si apprestava a salire sullo scomodo seggio per la passeggiata mattutina o per una partita di caccia nella foresta.

L'India medioevale, dunque, stava poco a poco scomparendo e si realizzava così il grande sogno di Gandhi per il quale egli aveva sacrificato la sua esistenza. Un tempo questi maragià quando offrivano una modesta colazione a qualche centinaio di ospiti erano soliti dimostrarsi munifici, anche se i loro sudditi morivano di fame. Per consuetudine infatti essi facevano trovare accanto al piatto dell'ospite un portasigarette d'oro con le iniziali tempestate di brillanti. E il potente maragià Baroda, che poteva contare su di una rendita annua di dieci milioni di dollari, con noncuranza faceva vedere un grosso diamante che valeva come parecchi dei suoi sudditi per opporsi alla terza legge di Nuova Delhi.

La maharani di Kapurthala, inglese di nascita, danza con un colonnello in seguito al suo matrimonio.

ma di tredici milioni spendendo da un antiquario altri cinquanta milioni. In occasione della nascita di un figlio offrì un sontuoso banchetto ai suoi migliori amici ai quali infine donò in segno di riconoscenza una Buick.

«Io non fumo, disse, e quindi invece che distribuire sigari, preferisco distribuire automobili. E credo di farvi piacere!».

Fratelli nella disgrazia

Da un anno questi potenti non danno più banchetti, come gli avari che hanno accumulato ricchezze con la usura tengono ben chiusi nei loro forzieri i gioielli e l'oro, e cercano di vivere con l'assegno che il governo di Nuova Delhi ha loro fissato come indennità annua per l'espropriazione delle terre.

Conducono quindi ancora una vita abbastanza agiata, anche se sono stati costretti a licenziare molta servitù, anche se non si recano come gli anni scorsi sulla Costa Azzurra per giocare al polo con le ex-teste coronate, ma i maragià sentono salire sempre più la marea delle riforme sociali. Mentre commentano le giornate nei loro palazzi reali, la fantasia galoppa e Vidoa fissa di un domani assai meno roseo si è fatta sempre più reale. Si sentono ma vorrebbero continuare a dominare, a regnare su di un grande o piccolo territorio nel fasto di un tempo.

E perciò, se un tempo si sopportavano a vicenda, ora sono diventati quasi fratelli nella disgrazia e nel corso di un recente congresso tenutosi a «Nuova Delhi i congiurati hanno deciso di passare all'azione contro il Pandit per indurlo a riconoscere i loro diritti e calpestati da una Costituzione» inutile la quale ha trasformato inoltre «gli antichi principi di sangue reale in una banda di vagabondi, costretta a cercarsi un impiego adatto alla loro dignità e alle loro tradizioni millenarie!».

Tra i più accesi pare sia stato il maragià di Baroda, il quale un tempo percepiva dai suoi sudditi circa tre miliardi di lire, mentre il governo pilone ha assegnato solo cinquanta milioni!

E'è poi profilato un altro pericolo: quello delle tasse o della confisca dei beni. Infatti la Costituzione prevede che le ricchezze accumulate dai maragià per tributi dei sudditi, sono di proprietà dello Stato e devono quindi essere regolarmente versate, entro un termine perentorio dopo il quale ogni fiscalizzazione è rachitismo con mandato speciale nelle reggie per confiscare i tesori.

Il colpo è stato piuttosto duro e ad esso i maragià rispondono piccole, poi si chiudono in un ostinato silenzio e nel frattempo hanno tutti più o meno provveduto a far scomparire le montagne di perle preziose, di monili, di brillanti, e via dicendo.

E mentre si sta costituendo un immenso forziere nel sottosuolo indiano, i maragià si battono il petto e chiedono al governo di Nuova Delhi «un posticino» convenzionale con un buon stipendio».

b. c.

Il potente maragià di Baroda

COSE UTILI A SAPERE
(O ANCHE INUTILI)

Catone, uomo saggio e illibato, aspirava a diventare console nella repubblica romana e presentò la sua candidatura. Gli pubblicarono Valerio, massimamente per accalorarsi, da accanto sospeso in quel tempi.

* *

Tenete a vostra disposizione tre arance ed un bicchiere d'acqua. Ciò può servire a impedire qualche guerra. E' indispensabile pure un albero nelle vicinanze dove si trova facilmente. E' con tre arance ed un bicchiere d'acqua che Rivna Singh Pantal ci è letteralmente sopra un albero dall'ambasciata francese a Nuova Delhi, ed è rimasto lassù sette giorni senza nutrirsi di altro, certissimo che questo digiuno avrebbe fatto salire al cielo le sue preghiere per la pace, ed ivi essere accolte con diritti di precedenza.

* *

Il Giusto Imbuto ex Vatel Francesco, cuoco (giugno 1631-aprile 1671) si uccidesse, come infatti si uccise, perchè a un banchetto reale, dipendente da lui, venne a mancare una certa quantità di pesce ovvero una certa quantità di arrosto. In verità, egli si uccise perchè una donna non lo amava. Ma la verità fa le gambe corte: si mette troppo tempo per arrivare a destinazione. Se poi scrive, di suicidio, interessa assai di meno che una bugia ben congegnata.

* *

In una fattoria inglese, due galline furono punte dalla api. Mezz'ora dopo, una faceva tre uova e una due. Forse, stimolo le api sono state utilizzate malissimo come produttrici di miele e di cera. Renderebbero di più in castello, come accalorarsi per le galline, le quali galline, a pensarci bene, hanno l'aria un po' addormentata e hanno bisogno di chi le accenda.

* *

Se una vespa vi entra in bocca e vi punge, masticate subito cipolla. Il veleno della vespa sarà immediatamente neutralizzato. Se, prima, fate in tempo a spalmare la vespa, tanto meglio.

Servizio statistico. L'uomo ha una probabilità su novanta di suicidarsi, la donna su ha una su centonove mila. Poi, come al solito, la donna fa quel che le pare.

* *

Invece di mettere in collera, bevete dieci tazze di caffè. Il vostro cuore ne rimane lo stesso danno ma più gradevolmente.

* *

Il signor Mason, dopo aver osservato a lungo la vita delle formiche, è giunto alla seguente conclusione: «In fondo, io credo che il carattere della formica non sia molto quello di essere laboriosa ma frettoloso... Nel lungo misterioso dove la formica si dirige non una sola ragione di miglior causa, le sono certo che essa non abbia assolutamente nulla da fare... Forse la formica fa soltanto un po' di «footing». E' un esercizio metodico, destinato a conservare la vita snella...».

Antonucci

Gli astri: Luna in sestile a Giove e trigono a Saturno. Stupendo influsso per tutto. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: tutto sarà come incantato. E' il momento per tagliare la testa al toro. Vi aspetta un amico dal quale potrete ottenere un certo favore.

Leone: ogni aspettativa sarebbe inutile, dovrete agire e con bravura bolognese. Il resto verrà da sè.

Sagittario: chi ha la passione di Saint Vincent, Montecarlo o Sanremo, potrebbe tentare la sorte.

Per i nati del Toro: smodalità impresa che vi darà soddisfazione; Gemelli: perplessità nociva ai vostri interessi; Cancro: non seguite, ma realizzate subito; Vergine: siete sempre nell'indecisione, ma ora non dovete più posteggiare; Bilancia e Scorpione: incomincia la fase benefica, ma di lotta; Capricorno: ogni diplomazia non gioverebbe; Acquario: potete fare un passo più lungo della vostra gamba; Pesci: siete sul punto di smarrirvi. Fate attenzione!

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 43.113*

Alfieri: ore 21.15: Il psicoanalista e spettro. Angelini e la sua orch.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.532 ore 21 Or. Mario Di Nuncio e M. Frey, S. Antreoli, P. Pasquero Charles Valentino 21 Orch. Zaccheri canta Elio Lotti. Serata prom.

Edea 21 Orch. Ornetti, c. Vallati.

Palais Variété: G. Medici. 112.

Gay Danse: ore 21 Orch.

Giardino Danze Moda: 21 Milliego con Ortuso e la sua chitarra.

Hollywood Danse: 21 Orch. Lotti.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Andreoletti S. scooteristi

Silvana Danze Val S. Martino 24, ore 21 Complesso Consiglio.

Calandria Danze, via Golto 5 bis, tel. 80-140. Danze, attrazioni.

Gran Balla Reale 22-3 Attrazioni.

Piscine scoperte Stadio: 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Pranzo alle 8» Jean Harlow, J. Barrymore, W. Beery. Ingresso feriale L. 300.

Astor: «Okinawa» technic. Richard Widmark. Prezzi normali feriali L. 200, 250.

Corso: «Il grande avventuriero» G. Sanders, H. Marshall, F. Rod. Ingresso feriali L. 200

Doria: «Verginità» E. Rossi, T. Lees, L. Cortese. Vist. ai minori di anni 16. Prezzi normali feriali L. 200, 250.

Lux Meglio un mercoledì da leone, Harold-Lloyd; f. pr. «Il circo», technicolor di Walt Disney. Prezzi normali feriali L. 200.

Metro-Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon: «Addio signora Miniver». Mattin. 10,30 e L. 150. Spettacoli ore 14, 16, 18, 20, 22.

Reposi: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari, Lucia Bosè.

Torino «Licenza premio» C. Croccolo, N. Taranto, V. Riento, Ap. 10

Vittoria: «L'uomo della Torre Eiffel», Charles Laughton, F. Tone. Incon: campion. mondiali ciclismo Prezzi normali (feriali) L. 200.

Alessandro: «Viale del tramonto» William Holden, Gloria Swanson.

Alpi: «Nondini in volo» A. Cecchi

Ariston: «Vita col padre» I. Dunne, E. Taylor, W. Powell. Pr. 200

Augustus: «Anna Karenina» con Greta Garbo, Fredric March.

Capitol: «Viale del tramonto» William Holden, Gloria Swanson.

Fiore: «Viale del tramonto» con William Holden, Gloria Swanson.

Hollywood: Piccole donne, tecnic. J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford.

Ideale: «Re di cuori» M. Chevalier e Variety Parade 18,15-21,15.

Massimo: «Tra le madri» «mezzanotte» Louis Jouvet. Lor. refrig.

Nazionale: «Gianni e Pinotto fra le educande».

Principe: Piccole donne, technic. J. Allyson, E. Taylor, P. Lawford.

Arti: «Le adolescenti». Apert. 10.

Mignon «Donne e veleni» e «Il processo» di Pabst. 2 film.

Olimpia: Re sposato un demonio.

Pax: Il grande Amante, Bob Hope.

P. Nuova: Tratta degli innocenti.

Reginae: «Coren in fiamme». Var.

Romano: Hans il marinaio e Comp.

Riv. Ferrero-Spinelli 18,15-21,15.

S. Pellico: Terrore dell'autostrada

Imperiale: Spie di Napoleone. Var.

Italiano: «Figlia del mendicante»

Mirafiori: Carovana dei Mormoni.

Vittaglio: «La grande conquista» technicolor, John Wayne.

Ellisse: «Conquista West» Cooper Fraja Fiamma peccato, Blanwyck Nuova Riviera Del Vago-Bini.

S. Paolo: «L'asino continua» e Comp. Riv. Broccia-Savart. 21,15.

Corallo: «Cadetti di Guascogna»

Eridano 22-000 Signora dei tropici

Orpea: «Angelo tra la folla».

Rialto: «Canto dell'India» Sabbi V.Veneto Cena delle beffe, Mazzari

Astro: «Un dramma a Shanghai».

Bernini: Bagliore a mezzogiorno. Serata musicale Orch. Pellicia.

Excelsior: «Jolanda e il re della samba» tecn. Fred Astaire.

Odeon: «L'isola della gloria».

Adua: Segreto Mayerling. Varietà

Aurora: «Cocaina» H. Duff.

Brasile Sierra illusione, Stewart.

Fartina: «Federa» Nazzari-Farida.

Palermo: Donne perdute, Farnand.

Sociale: Cuore solitario, Reagan.

Cabiria: «La moglie ricca».

Colosseo «Mamz'zelle Colbert Italia: «Marito per mia madre».

Moderno: «Non si muore soli» e «E' fuggita una stella».

Plamonio: «Ombre rosse» Wayne, G. Carla Nichel.: Sepolcro indiano.

Speola: «Chicago bolgia infernale»

Alba: «Luna di miele perduta».

Apollo: «Alto tradimento» Taylor, Edera Ragazza capelli verdi, tecn.

Lucento «Arcipelago in fiamme».

Lattarino: «Dragone» D. Lamour.

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI METRI - COLORI - MICROMETRI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

AUTOMOTO
Corso Inghilterra 15, tel. 72-820
Modernissima officina specializzata riparazioni auto, con reparto verniciatura. Meccanismi accurato e sollecito. Ricambi e vernici originali Fiat e Lancia. Prezzi convenientissimi. Interpellateci.

CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura MATER
via Villa della Regina 14 - Telef. 81-615

Il più feroce "monsieur Verdoux,,

Faceva il calzolaio a Massa nel 1450 - Quando le mogli non gli piacevano più le sopprimeva e le faceva a pezzi - Fu ucciso dall'ultima moglie

MASSA, settembre.

Tra i vecchi documenti, rosi dal tempo, che narrano la storia della città di Massa non credevamo di scoprire uno dei più fantasiosi romanzi gialli. Si tratta di pochi fogli, in verità, ma in quel breve spazio il cronista giudiziario dell'epoca riuscì a condensare le cose più orribili che mai mente umana possa concepire, giungendo alla conclusione del racconto a trarre una morale da quel groviglio di nomi e citazioni: una morale che cinque secoli dopo sarebbe stata ancora attuale. In italiano moderno così conclude l'ignoto la sua narrazione: « Teodolus amava tanto le sue mogli che le uccise perchè non fossero d'altri. E se Anna riuscì a spezzargli il capo con una mazza mentre dormiva, ogni giorno, di poi, non mancò di portare il suo pianto e fiori alla sua tomba ».

Teodolo dunque faceva il calzolaio in un fondaco di quella che oggi si chiama Massa Vecchia, a ridosso delle mura, presso il Castello dei Marchesi Malaspina che dalle torri lo sentivano ogni giorno cantare.

Sembrava un uomo felice, Teodolo, uno di quegli esseri allegri e compagnoni che in quei tempi duri tenevano su il morale della povera gente con i loro scherzi e le loro battute da buria. E invece non era felice, il nostro calzolaio. Gli erano già morte tre mogli nel giro di pochi anni (il manoscritto comincia a questo punto e non dice che fine abbiano fatto le tre prime mogli, ma si immagina leggendo il seguito) e pur così cantarino Teodolo non era punto felice. Ora immaginate un antico castello, il borgo ai suoi piedi e qualche centinaio di contadini e di guerrieri: così era Massa a quei tempi. E pensate che impressione avrà fatto a quella brava gente la scoperta di un pecoraio, il quale andando verso il Monte Brugiana si imbattè in un sasso e aperto vi trovò le nude spoglie di una donna tagliata a pezzi, il volto massacrato, irriconoscibile. Questa fu la prima di una non breve catena di delitti rinvenimenti. A quel tempo non c'erano giornali e la notizia della donna tagliata a pezzi ci mise più di un mese per arrivare a Modena. Il Marchese Malaspina intanto aveva ordinato una severa inchiesta, furono affissi bandi nelle strade e promessi premi. Ma il mistero non fu svelato. Nessuno pensò che Teodolo si era allontanato da Massa. Era partito qualche settimana prima con la moglie, naturalmente. Ma non tornò con quella. Raccontò che avevano incontrato dei banditi su in Lunigiana e che la sua Riccarda era stata assassinata. Trascorse quasi un anno. Teodolo cantava nella sua capanna e il mistero della donna tagliata a pezzi interessava più poca gente: — Ed ecco una mattina i passani vedono il calzolaio partire con la sua donna e un muletto. « Dove vai Teodolo? » gli chiedono. « Vado per cuoio a Modena » dice lui. — Resta fuori alcuni mesi. Poi un ragazzo alla foce del Frigido scopre un braccio umano impigliato nelle alghe. Per farla breve quella era la quinta moglie del calzolaio Teodolo. Anche le altre, compresa Riccarda, i resti della quale furono trovati dal pastore alle falde della Brugiana, avevano fatto quella brutta fine.

La fortuna declamante era dalla parte di Teodolo, se malgrado la curiosità del popolino e dei nobili e lo spavento di tutti per quella serie di delitti nessuno aveva mai pensato alle sue troppe mogli e alla scomparsa non troppo chiara delle medesime a ritmo accelerato. E Teodolo dopo la quinta moglie si sposò con Anna, una attante contadina della bassa Lunigiana. Chissà come la donna venne a sapere la verità sulla sparizione delle sue precedenti sfortunate consorelle. Forse il calzolaio preso dai rimorsi cominciò a parlare nel sonno. L'anonimo cronista afferma che questa Anna era dedita alla stregoneria. Può essere vero. Anche adesso a Massa ci sono stregoni patentati che si fanno rispettare dal volgo. Ad ogni modo Anna seppe quello che il bel marito nascondeva dietro la dolcezza dei suoi occhi azzurri e decise di vendicare in una sola volta le sue mogli e di salvare se stessa da una certa atroce fine. Aspettò che Teodolo si addormentasse, una sera. Poi afferrata una grossa mazza lo colpì con tutta la sua forza alla testa. L'uomo non fiatò nemmeno. Si mosse un poco, poi spirò, senza nemmeno sapere quello che gli era successo. Anna fu arrestata, ma riuscì a provare (l'anonimo non dice il come) le colpe del suo ex-marito e il marchese la fece liberare con grande onore, regalandole una casa ai piedi del castello. Poi siccome era bellocica Anna si trovò un ragazzo a modo e si sposò. Ma non dimenticò mai, anche sposata, di portare ogni giorno un mazzo di fiori sulla tomba sconsacrata del calzolaio infame. C'è da credere che in fondo Teodolo con le donne ci doveva saper fare e che se non avesse adottato certi sistemi, sì, insomma, avrebbe potuto essere un amante ideale. E invece fu solo un « Monsieur Verdoux stile XV sec. ».

Eriberto Storti

La danzatrice spagnola Maria Cazalla è giunta a Londra per partecipare al Festival internazionale della danza.

Stamane al processo di Viterbo

Cucinella nega la partecipazione alla strage

Un altro giornalista chiamato a deporre

Viterbo, martedì sera.

L'udienza di oggi si è iniziata con la presentazione da parte dell'avv. Sotgiu, di P.C., di una lettera che l'on. Montalbano gli ha inviato per consegnarla al Presidente. In detta lettera l'on. Montalbano spiega le ragioni che lo indussero a stendere una circostanziata denuncia contro l'ispettore generale di P. S., Messana, in relazione all'uccisione di Salvatore Ferreri, detto « Fra Diavolo ». « E poichè — scrive l'on. Montalbano — di detta denuncia non si trova più traccia, ritengo riassumerla in questa lettera per intelligenza della Corte ».

Sempre in tema di lettere, il Presidente successivamente informa che gliene è giunta una dall'imputato Giuseppe Cucinella. In questa missiva il Cucinella dice in sostanza: « Non partecipai alla strage di Portella, ed ebbi soltanto fuggevoli contatti con Giuliano ma non per concertare azioni delittuose. Posso affermare che Giuliano era in relazione con molte personalità politiche di cui però non so il nome. Mi risulta anche che nel 1948 Giuliano faceva attiva opera di propaganda in favore della D. C. poichè sperava che se questo partito avesse vinto, come infatti vinse le elezioni, tutto quanto gli era stato promesso e soprattutto la libertà, lo avrebbe potuto ottenere. Posso anche dire che, a mio giudizio, molti degli imputati più giovani sono innocenti per i fatti di Portella ».

Contestatogli dal Presidente che proprio alcuni di quei giovani lo hanno accusato di aver fatto parte del gruppo di coloro che avevano commesso la strage, il Cucinella risponde: « L'avranno detto perchè costretti dalle torture dei carabinieri ». Contestatogli nuovamente che anche Pisciotta Gaspare, Pisciotta Francesco e Terranova lo hanno accusato, Cucinella si limita a dichiarare: « Non hanno detto la verità ».

Circa la revoca del mandato a suo tempo affidato all'avvocato Crisafulli, l'imputato afferma: « Non ebbi più fiducia nell'avv. Crisafulli dal momento in cui egli cominciò a suggerirmi di dichiarare che ero stato a Portella e ad assicurarmi che mi avrebbe fatto sicuramente assolvere ».

Esaurito l'interrogatorio del Cucinella, viene introdotto quindi alla Corte il giornalista Congiu, il quale pubblicò mesi or sono su un quotidiano milanese degli articoli relativi alla malattia di Pisciotta e all'alibi che, secondo quanto affermò il giornalista Rizza, sarebbe stato preparato da Giuliano per scagionare il suo luogotenente dalle responsabilità dei fatti di Portella.

Ritorna guarito da un pellegrinaggio a Oropa

Vercelli, martedì sera.

E ritornato da Oropa il secondo pellegrinaggio ammalati. Oltre duecentosettanta sofferenti, assistiti da centocinquanta dame e barellieri, furono trasportati ai piedi della Madonna Nera dalle diocesi di Vercelli, Torino, Alessandria, Casale, Tortona, Vigevano, Novara, Biella.

Domenica, terzo giorno di permanenza dei pellegrini, un ammalato di Casale, Prospero Casetta di anni 52, sposato e padre di quattro figli, occupati ai sito Stabilimento Eternit di Casale, da alcuni anni ricoverato in un ospizio e da sei anni colpito da una grave malattia che gli impediva di camminare per il gonfiore e l'irrigidimento della gamba sinistra tanto da essar costretto a trascinarvi col in stampella, dopo la benedizione con il Santissimo sentiva uno strano formicolio alla gamba ammalata.

Nel pomeriggio di ieri, ritornando a casa, sul tratto della ferrovia Biella-Santhià, abbandonava le stampelle e scendeva liberamente alla stazione di Santhià fra l'entusiasmo dei pellegrini e dei viaggiatori.

Pure a Vercelli, ove doveva sostare, l'ammalato improvvisamente guarito veniva fatto segno a particolari manifestazioni di affetto. Il caso, che ha del prodigioso, sarà esaminato dalle competenti autorità mediche ed ecclesiastiche.

I lettori ci scrivono E noi rispondiamo

Caluso cerca un santo protettore

L'Ente Provinciale del Turismo ha annunciato nei giorni scorsi la costituzione della Associazione Pro Caluso presieduta da Luigi Arma collo scopo di valorizzare quella ridente cittadina collinare produttrice del rinomato « passito ». Ora un gruppo di viticultori della zona ci ha scritto per chiederci quale santo sia specificamente protettore delle vigne e in quale solennità venga celebrato.

Evidentemente questi viticultori di Caluso desiderano che un santo affianchi il loro dinamico presidente. Un santo c'è nella stessa regione, forse dimenticato. E' S. Grato vescovo d'Aosta, un tempo invocato per salvare le vigne dalla grandine. C'è inoltre S. Urbano, anzi ce ne sono due, uno romano e uno papa. Urbano fu vescovo della Champagne nel V secolo e l'altro fu papa. La festività di questo santo papa ricorre il 25 maggio essendo appunto questa la data del suo martirio; mentre quello di Urbano vescovo cade il 2 aprile. I viticultori di talune regioni considerano la vendemmia ormai assicurata quando le vigne hanno superato queste due date festive. Ma c'è anche un quarto protettore, S. Teodolo patrono dei viticultori della diocesi di Sion e di Losanna. Si racconta che, avendogli rifiutato che le brinate nelle vigne avevano provocato una magra vendemmia, fece portare delle botti e dei tini vuoti, appoi schiacciò qualche grappolo d'uva in questi recipienti e tutti si riempirono d'un eccellente vino.

Ri.

Alopecia ed ormoni

Il signor Armando C., di Vercelli, ci domanda:

« Se sia vero che calcinare preparati ormonici capaci di arrestare la caduta dei capelli ».

Sono stati fatti non pochi tentativi di cura in questo senso, ultimamente Juster ha reso noto un metodo che gli avrebbe fornito buoni risultati. Si tratta dell'impiego dei cosiddetti estrogeni di sintesi, usi sotto forma di pomate, cioè unguenti per bocca. Il trattamento cui l'autore si riferisce riguarda le alopecie dalle seborroiche, dovute o squilibri ormonici, forse più che a seborrea, la quale rappresenta probabilmente solo un aspetto del processo patologico. Naturalmente consigliamo di interpellare direttamente un dermatologo prima di intraprendere una cura del genere, che va opportunamente dosata, previa diagnosi esatta del tipo di calvizie.

Trapianto dei reni

Il lettore Ugo Q., di Como, desidera sapere

« se sia possibile trapiantare un rene e quanto tempo sopravviva l'organo trapiantato qualora abbia altrettanto ».

I giornali hanno fatto già rumore intorno all'avvenimento. Si è riuscito trapiantare di un rene da un soggetto appena morto ad un malato, cui era stato amputato il rene inutilizzato un attimo prima. Il resto che il trapianto è riuscito, tanto che il rene innestato ha preso a funzionare. Purtroppo per le condizioni desolate dei malati nessuno dei pazienti curati in tal modo, in estremis e forse proprio perchè in extremis, ha durato a lungo. Sulla sopravvivenza ad ogni modo possiamo rispondere al lettore che l'ultimo caso di cui riferisca il massimo giornale medico americano qualche mese fa viveva ancora dopo 63 giorni dall'operazione, con attività del trapianto. Da allora non abbiamo notizie. Speriamo bene.

Rimborso degli aumenti arretrati

Il sig. Renato S., di Pancalieri, ci scrive:

« Affitto tre camere fin dal 1947 e la pigione era di 900 lire mensa. Dietro le continue pressioni del proprietario ho acconsentito ad aumentare il canone a 16 mila lire mensa. Ora egli intende praticare ancora gli aumenti fissati dalla nuova legge e portare il fitto a 22 mila lire. E' lui suo diritto farmi questa richiesta? ».

Si può rispondere al proprietario che non solo si ritiene inappellabile qualsiasi aumento al canone attualmente corrisposto, ma che sarebbe anche opportuno rivedere tutta la pigione rifacendo i calcoli dal 1937 in poi e chiedendo che la eccedenza sul dovuto venga conteggiata sui ratei futuri. E' bene ricordare al proprietario di casa che l'aumento, secondo la nuova legge, si applica previa eliminazione di tutti i precedenti aumenti o supplementi illegittimamente corrisposti.

Necessità urgente e improrogabile

La signora Maria R., di Novara, che ringraziamo per la gentile offerta alla « Carità del sabato », ci propone il quesito:

« Sono proprietaria di un appartamento a Roma (bloccato) che oggi mi sarebbe indispensabile data l'età avanzata di mio padre (70 anni) intolleranza del clima invernale del Piemonte. Desidero sapere se la legge mi consenta di sfrattare l'inquilino occupante e quali atti debba fare ».

Ella può ottenere la disponibilità del suo alloggio a Roma per suo padre, dimostrando la necessità urgente e improrogabile del genitore di trasferirsi nella capitale. Se l'inquilino non acconsentirà ad andarsene — cosa molto probabile — non c'è altra via se non quella di ottenere davanti al Pretore di Roma per ottenerne la condanna allo sgombro. Occorre però tener presente che dalla data d'inizio della causa a quella dell'effettiva liberazione dell'appartamento, dovrà decorrere un periodo di tempo abbastanza lungo, perchè si tratta di procedimenti giudiziari laboriosi e non d'immediata esecuzione.

Un libro « plagiato »

Il dottor Amedeo S., di Torino, avendo letto ora il libro di una scrittrice, che furoreggia, afferma che quel libro ne ricorda per lo meno dieci, e scrive:

« Non si può scrivere un libro copiandone dieci. L'originalità non è cosa da tutti, ma qual che è troppo è troppo ».

Anche grandi scrittori furono accusati di asservi servizi di idee e trovate altrui. Ciò che importa non è il « dire » una cosa, ma il come si dice.

Anche nel caso della scrittrice di cui parla il nostro corrispondente, ci pare eccessivo ricordare, perlò, un aneddoto feroce su Sardou. Ma l'aneddoto è troppo bello per non ricordarlo. Eccolo:

Sardou, evidentemente, non godeva la simpatia di un terribile e maligno critico del suo tempo, il quale cominciò così la biografia del drammaturgo: « Vittoriano Sardou nacque a Parigi nel settembre del 1831: è l'unica cosa che abbia fatto senza prima averla vista fare da altri ».

Ci sono cedri e cedri

Annamaria P., Stresa, vorrebbe sapere:

« Perchè chiamano con lo stesso nome di « cedri » alcuni alberi ornamentali e alcune piante di agrumi? C'è fra loro parentela? »

I cedri del Libano e dell'Atlante, che aggraziano i parchi ed i giardini, sono due conifere. Botanicamente sono più vicini al larice che all'abete. Ne differiscano per la persistenza ed il colore verde glauco od argenteo delle foglie.

Cedro è sedrato è anche il nome dato alla pianta ed al frutto del « Citrus medica », una specie della famiglia delle rutacee.

A parte l'estrema diversità botanica, i cedri del gruppo delle conifere sono piante grandi, maestose, mentre il cedro — del gruppo degli agrumi — è un piccolo albero a foglia larga sempre verde.

Il perchè dell'omonimia non gliè lo sappiamo dire.

Assegni a disoccupati

L'operaia torinese M. R., attualmente disoccupata, desidera sapere:

« Quali sono le norme stabilite dall'I.N.P.S. per beneficiare della concessione dell'assegno integrativo o dell'indennità di paramano a favore del marito, anche nel disoccupato ».

E' sufficiente dimostrare che il marito non ha fonti di reddito e non percepisce sussidi. In particolare deve risultare che il marito è disoccupato e non può fruire dell'indennità o del sussidio straordinario di disoccupazione, ovvero che è invalido al lavoro senza diritto a una pensione o a una rendita in relazione a tale stato. Bisogna anche dimostrare che la moglie concorra al mantenimento del marito e che pur il marito nessun altro componente la famiglia percepisca gli assegni familiari o gli assegni integrativi.

Indennità alle gestanti

L'impiegata A. C. desidera sapere:

« a che ammontano le distanziali del lavoro durante il periodo per il quale la legge stabilisce a favore delle lavoratrici-madri il divieto di licenziamento, ha diritto, oltre all'indennità di assenzità, anche a quella di preavviso ».

Il quesito ha avuto a suo tempo da parte della Confindustriali risposta negativa. Gli industriali, interpretando la legge, sostengono cioè che « il trattamento dovuto alle gestanti in corso di dimissione, va limitato alla sola indennità di licenziamento ».

Ritardi nella pensione

Il signor Giuseppe M., di Torino, ci scrive:

« Sono pensionato dell'Istituto Nazionale Assicurazioni dal 1° gennaio 1951 e non ho ancora ricevuto la pensione. Ho fatto presente la cosa alla Direzione dell'Istituto, ma mi è stato risposto che la pratica è in corso. Vorrei sapere se è possibile ottenere un anticipo ».

Ci risulta che la pratica è in corso e che la pensione le verrà corrisposta quanto prima. Non è possibile ottenere un anticipo.

Mantenersi agili

ESERCIZIO PER IL VENTRE

Distesi sul dorso, stringete fra i piedi un pallone. Alzate lentamente le gambe tese fino alla verticale. Restate qualche secondo, riabbassate con un movimento molto lento e ricominciate ripetendo per 15-20 volte.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra della mezz'ora - 17,30: La voce dell'America - 18: La Pianista Ulsan Salvador - 18,25: Armonie - 19,05: Orchestra di ritmi e canzoni - 19: Il Contemporaneo - 19,15: Attualità sportive - 19,20: La scuola dell'elettricista - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,30: « Rosso di sera » di Umberto Calosso - 20,40: Un po' di musica per cantare.

Ore 21: « Via radio! programma » (La corriera del diavolino) tre atti di Aladar e Gunther Kallmann, Musica di Igor Strawinsky. Dirige l'autore. Istruttore del coro Vittorio Veneziani. Orchestra e coro del Teatro alla Scala. (Negli intervalli: 2. Lettera da casa attesa - II. Lettera - Al seminari Giornale - Musica da ballo) - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi « La scuola di Robinson », romanzo di Giulio Verne - 18,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: La bella canzone di Napoli (orchestra diretta da Giuseppe Anepeta) - 19,30: Attualità sportive - 19,45: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 22,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari. (Cantano Luciano Benevene, Donatella Bianconi e Ugo Dati) - 21,30: « La discussione è aperta su... Si può essere italiani ed europei? » - 22,10: Paola Roberto Murolo - 22,20: Berlinesi al microfono, Orsola Romili e « La lavatrice di penne ».

Ore 22,30: Pianista Mikia Magaloff. Mozart « Variazioni su un minuetto di Duport K. 573 »; Schubert « Quattro improvvisi op. 90 n. 1) in do minore, 2) in mi bemolle maggiore, 3) in si bemolle maggiore, 4) in la bemolle maggiore » - 23,10: Giornale - 23,20: Quartetto Tosoni - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. f. e onde corte su m. 47,32; 48,96; 50,17 e m. 76,34). — Ore 21: Lamberto Maiazza: « La struttura discontinua dell'elemento » - 21,15: « Le manifatture lombarde », Figure, simboli, pretesti e altre immagini dalla Milano 1580-75 con una antologia di liriei e di narratori meneghini.

RADIO FRANCIA (metri 347,8). — Ore 20,45: Concerto diretto da André Cluytens.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,8). — Ore 19,45: « Scuola, il nuovo », inaugurazione palazzone di Stazzo di Zalle

Le « maschere d'argento » per il teatro e la radio

Roma, martedì sera.

In una cornice elegante di pubblico si è svolta ieri sera alla cassina delle Rose l'assegnazione delle maschere d'argento per l'anno teatrale e radiofonico 1950 - 51. Fra gli altri sono risultati premiati: Nunzio Filogamo, Enrico Luzi, Michele Galdieri, Vanda Osiris, Dapporto Rascel, Elena Giusti, Walter Chiari, Silvio Gigli, Giovannini e Garinei, Soldati e Armando Fragna.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

BERCULE automatiche correnti. Assortimento bilanci automatici, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollature. Direttoriale, 3, Chiera 3. 1365

DERAUTILLE perito commercio in tessuto. Scrivere casella 3102, 3PT, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 31-378. 6168

3 ESERCIZIARATO L. 30 p. p.

FELLICE confezioni, riparazioni accurate, rimodernature, ripuliture. Prezzi modici. Orfane 9, piano 2o.

SPECIALISTA sensitiva lacchiera. Sorte, piazza Barcellona 12, telef. 72-085.

3 SEC. CAT. RIL. ASSEN. L. 30 p.p.

ADRIANO rivendita pane 25.000 coppa 2.800.000. Altra 2 quintali centralissima 4.800.000. Garigli, Lagrange 29.

CAFFE' bottiglieria, biliardo, pergolati, frezze, villaggio, cedo. Negozio, IR Nanni 17.

CEDESI avviatissima stazione riparazioni scooters con grande cendita. Scrivere casella 3025, 3PI, Torino.

CONFEZIONI confezionismo, alberghi, ecc. 2 fabbrica uo. tessili, frigo, lavanda, garantito 70.000 guadagno, causa divisione 3.700.000, facilitazione. Verghano, Principe Amedeo 32. 18280

COMMESTIBILI ben cooperativa molti permessi, bellissima sala, frigo, alloggio, cedo. Negozio, Di Nanni 17.

ELETTRAUTO centrale, installore, vasti locali, avviatissima, cedo. Negozio, Di Nanni 17. 18271

LATTERIA gelateria, frigo, 100 litri giornalieri, alloggio, cedo 2.200.000. Negozio, Di Nanni 17. 18271

MUDA, Priocca 13, telefono 28-451. Spesi corredo commerciabile, bottiglieria, drogheria con alloggio. 16173

PANETTERIA forno, salumeria, commestibili drogheria, cereali macchine, alloggio, prezzo adeguato blocco 1.600.000. Negozio, Di Nanni 17. 18 71

RISTORANTE centrale attrezzatissimo anni 15 unico proprietario, vasto alloggio, causa malattia, 2.400.000. Vergnano, Principe Amedeo 32. 18280

RIVENDITA pane zagnatore bellissima, occasione 2.500.000. Napoli, Di Nanni 17.

TABACCHERIA albergo, telefono pubblico, illuminata, superiori inferiori, mesa 14 camere, blocco 2.500.000 pesate adeguato. Napoli, Di Nanni 17. 18271

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ADRIANO finanziando ogni alloggi via Nizza 20. Viana 16-18. 18282

ADRIANO terreni saloni industriali liberi subito stazione Dora, piazza Baldissera 2. Visita 15-17. 04942

AFFITASI, Gran Madre, 3 camere, terrazzo, bagno, 75.000 cadauna. Tel. 54-344.

AFFITASI subito alloggi 2-3-4 camere servizi tutte comodità, vendesi cancellazione via Asinari Bernezzo 28, telefono 46-524. 18583

ACQUISTO terreno Borgata Lucento qualsiasi misura. Telefonare 81-741, Oliveri (mattino). 18181

AFFARE vendesi laboratorio libero 150 mq. formenti 3 saloni sovrapposti zona Boringhieri. Masini, Lagrange 29.

ALLOGGI liberi signorili 2-4 camere, servizi, vista diverse, vendesi SAUL, Sacchi 26, telefono 49-524.

ALLOGGI ogni tipo [illegible] lussuosi, migliori posizioni, pagamento 40 % mensili; 60 % rateale; Torino, Saluzzo, Genova, Vercelli, Biella; ottimo investimento capitale reddito 10 % garantito; urgenti; tregentesi, terminatasi. Imprese Voglio, via Cavour 17, telefono 66-521.

ALLOGGI 1-4 camere servizi, terreno, bagno, ascensore, pronti dicembre, vendesi presso Sirene Pi. Telefonare 46-524.

APPEZZAMENTI terreno fabbricabile via Nizza [illegible] citrea, entro dazio vendesi a buon prezzo. Telefonare 81-741.

CAMPRA, Santa Teresa 18. Case prossimo libere, buon reddito, 6.400.000.

CAMPRA, Santa Teresa 18. Vendo alloggio libero Barriera Francia, servizi, camere 4, cucina, servizi, terme, bagno, ascensore, 2.965.000.

CAMPRA, Santa Teresa 18. Vendo alloggi liberi signorili, zona Francia, camere 3, 5, 7, doppi servizi, ascensore.

CAMPRA, Santa Teresa 18. Vendo alloggio libero via Rocbernolina 12, camere 3, cucina, servizi, cantina, 1.350.000. Vitabile inutilizzo. 16129

CASA civile mezzo 130 camere Soc. Anonima vende 36.000.000. Studio Visti, Medaglie d'oro 15. 16269

CASA nuova 2 negozi, alloggi superiori vuoti 4 piani, vendo. Napoli, Di Nanni 17.

CASCINA ammobiliamo 25 km. Torino, campo, prato, vigna, stallone, maggiorato cultivo civile, giornale 11 circa, vendesi permutasi alloggio negozio Torino. Bellma, Sacchi 34. 16284

GRANDE lotto terreno Cavoretto fronte viale, Gaiba, frazionabile vendesi permutasi con cascina combinazione costruzioni. Geometra Oggioni, Lagrange 36.

BARACCI piazza Castello (via Barbaini) liberi alloggio ambienti alloggi 3 camere, 1.750.000; 4 camere, 1.520.000. Barigli, Lagrange 29. 18629

PRIVATO vende alloggio costruzione lusso primo salito Porta Nuova. Tel. 83-483.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 3-5-6 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, costruzione, ascensore. Roma, Maffeotti 106, Sanremo. 4518

SANREMO apritamo 6 ville 4-5-6 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, costruzione. Roma, Maffeotti 106, Sanremo.

TENDONI alloggi, magazzini, negozi liberi e occupati, settembre-ott. Tel. 682-098.

VIA Donatelli 8, vendesi alloggi 4 camere, cucina, grande ostetrica, camere posizionale. Portineria ore 16-18.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p

ADRIANO alloggi in affitto, vendita diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 18281

AFFITTASI [illegible] 4-5 camere centrali e zona Francia, [illegible] zona 3. 886. Telefonare 46-524.

AFFITTASI 4 camere accessori 25.000 zona Francia, refrigerio, cucinino. Cruciverbale, Cernaia 27. 18198

BANCARIO cerca alloggio e possibilmente garage pure Po specialmente affittasi. Berlo, casella 1164, 3PI, Torino.

CENTRALISSIMO alloggio signorile affittasi camere 5, cucina, servizi, 16.000 mensili, rilevando mobili nuovi. Campo, Santa Teresa 18. 16888

IMPIEGATO padre, figlioletta offre appartamento ammobiliato, 15.000 mensili per due camere cucina anche parificata, eventualmente lungo mantenendo. Marchisio, via Vela 41. 53040

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p

DONNE serali recitazione esercizi lettura, corsi classe classiche. Telefonare 538-602.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A distinto signore affitto bellissima camera ammobiliata piedi-a-terra centrale. Telefonare 81-878.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

BERIA, 21enne, abile contabile, ufficio, dattilografia, computometer, corrispondenza, buone referenze. Telefonare 48-672.

SIGNORINA svizzera, conoscenza tedesco-francese offresi tutto fare mezze pensioni o ore. Scriv. casella 9068, 3PI, Torino.

13 PIAZZISTI, MAPPE. L. 30 p.p.

CERCASI stilisti coloristeri vendita articoli articolo largo consumo. Scrivere casella 7051, 3PI, Torino.

15 ANNUNCI VARI L. 30 p.p.

ABBONAMENTI per ristoranti internazionali, premigliardali, privati, mensili; Cittadini dell'Unione, via Carlo Alberto angolo Cavour. Tel. 41-160, 521-549.

ASSISCHIANDOLI macchine cucire, aspirapolvere, lucidatrici macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da L. 9000. Vendita rateale. Lodi Marziali 41.

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Pronti immediati. Fabbricante, Cavour 4. 18515

ASSORTIMENTO pellicceria, arbitrio, mobilificio, pedrosi perle, pelotti 30x50, Mille 20. Telefono 88-878.

ATTENZIONE matrimoniali 35.000, matrice 21.500, salotti 90.000. Lagrange 29 (centile) a Principe Amedeo 31.

ATTENZIONE, Perlo della pelle analizza vostri sentimenti. Telefonare 881-816, ore 19 - 21. 28708

FRIGORIFERI 5000 mensili, moderni, garantiti. Prati, San Tommaso 20.

LIBRERIE, scritture, timbri, cavalli, modelli ufficio, arredamenti negozi, pubblicazioni, Rodi, Principi Acaja 10 (Casa Bandiera). 50968

MACCHINE [illegible] 2000 mensili moderne garantite. Prato, San Tommaso 20.

MAGLIERISTE, allacciare, 40 anni di esperienza garantiscono la riparazione delle vostre macchine. Cavallo, c. Vittorio 72.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 17 ang. via Valperga Caluso.

PASTAIO liquida bonario, cedesi modern, bilancia automatica, banco, marmi, scrivania, cartellini, macchina scrivere Remington, Metalnic, Albertina 37, Peteri.

PELLICCE Persiani, Le Dalia che si impone per qualità, stoffe e confezioni accurate, Modelli di lusso e comuni. Vendita rateale. Madama Cristina 120.

RISORI, Ristoro, Bonchi, altre macchine nuove occasione, Assortimento completo. Vendo, compro, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Carcavallo, c. Umberto 11

Le distrazioni

dovute ad artisti indubbiamente uno delle mete serenità della fine di giornata;

ecco un perchè

sull'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

CAPELLO, Lagrange 17. Vetture nuove tutte le marche. Consegna immediata, cambi, rateazioni. Disponibile grande assortimento automobili, furgoni, giardinette d'occasione qualsiasi tipo.

CAVALIERI compra, vende, permuta automezzi. Valperga Caluso 22, telefono 883-796. 15459

FINANZIAMENTI su scapoli autoveicoli, autoveicoli nuovi occasione. Cumiana, telefoni 86-104, 86-226.

VENDO camioncino 501 cestino, telaio, revisionato, ottima gommatura. Telefonare 26-272.

VENDO furgoncino Topolino, revisionato 55000, unico proprietario. Corso Rosselli 4.

VENDO furgone 1100, 1100 S restiara, pneumatici nuovissimi. Corso Rosselli 4.

1100, Ardea, Aprilia, Topolino, furgoni giardinetta vendo ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Finanziaria 5.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

ASSORTIMENTO snaders corsa, ostacolo, qualsiasi tipo, marca, mobilegeria. Nizza 44. 53696

BICICLETTE 2000 mensili garantite. Prato, San Tommaso 20.

MOTOLEGGERA Gazzella 65 cc. 3 marce, bella, robusta, cede 6500. Demargo, Cristoforo 9. 13796

MOTOLEGGERE Sarka 98, 125 cc. produzione 1951, turismo perfetta, vendesi rateale. Agenzia Demargo, Cumiana 9.

MOTOM Parcompicabile Motom 1951 motore 4 compressione e manutenzione perfetta L. 182.000 massime rateazioni. Agenzia Emilio Cesare 115, Telefono 22-436.

VASTO assortimento Vespe, Lambrette, nuove, rateazioni, speciali vendesi Nizza 34. 54046

VELOSOLEX e 2000 mensili, consegna immediata, noleggi, cambi, rateazioni. Prato, San Tommaso 20, telefono 53-772.

Maria de Valencia e Gino Franzi nello spettacolo « Il palcoscenico è vostro », organizzato a scopo benefico dall'« Associazione della Stampa Subalpina » all'Alfieri e che si ripete ancora questa sera. (Disegni di Chicco)

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

Appena Charlotte rientra in taxi all'alba, Prosper Donge si alza, le lascia il suo letto ancora caldo, e dopo aver bevuto un caffè nero, come tutte le mattine, e in bicicletta si avvia attraversando Parigi ai Champs Elysées, al « Majestic », ove egli è capocameriere. Ha trovato e quando hollia la sua carioliua sono le 6,10. Donge scende nei sotterranei, ove sono disposti i servizi, entra nello spogliatoio, ed indossa il suo camiciotto bianco. Ora i sotterranei cominciano a vivere. Alle 9 Prosper Donge scopre in un armadio degli spogliatoi una donna strangolata: si tratta della signora Clark, ospite dell'albergo, insieme al marito, alla governante Darroman e a una domestica. Il commissario Maigret conduce le indagini. Il signor Clark aveva passato la notte in un altro albergo. Maigret segue Prosper Donge, lo avvicina e lo accompagna a casa. Dubita che Charlotte abbia conosciuto la signora Clark quando faceva l'amante a Cannes. Maigret si reca in locale ove lavora Charlotte, quale mezz'ora di aver con Cannes Miani, ciok la signora Clark. Ma poco dopo Maigret interviene una comunicazione telefonica di Charlotte con un bar di Cannes, ove egli si reca in cerca di una certa Gigi.

Si era alzato e andava verso la cabina telefonica.

— Un momento! Si tratta di una faccenda grave.

— Lo credo: un'assassinio... un Commissario della Squadra Speciale non viene apposta da Parigi, se non...

— Un momento, signor Commissario... Lei ci tiene assolutamente a vedere questa Gigi?

— Ho fatto apposta più di mille chilometri.

— Venga! Ma l'avverto che non ne ricaverà forse niente...

La conosce? Due giorni su tre è addirittura un cancio... quando ha potuto trovare la droga, si capisce,,, e ieri...

— Ieri, guarda caso, dopo la telefonata di Charlotte ne ha trovato; è vero? Dov'è?

— Passi! Ha una camera non so dove, in città, ma siccome stanotte non si reggeva più in piedi...

Una porta dava sulla scala dell'albergo. Il principale indicò una camera al mezzanino. « C'è qualcuno per te! Gigi! » gridava.

E saputtò sul pianerottolo che Maigret chiudesse la porta. Poi, alzando le spalle, tornò dietro il suo banco, possente que, e un po' inquieto, riprese il giornale.

Le tende riavvicinate lasciavano passare solo un alone luminoso. La camera era in disordine. Sul letto di ferro una donna era distesa, vestita, i capelli disfatti, la faccia nel cuscino. Domandò con una voce impastata di sonno:

— ...che c'è?

Maigret vide apparire un occhio cerisaime.

— ...sei già qui?

Due narici contratte. Una faccia che sembrava di cera. Gigi era magra, angolosa, bruna come una prugna.

— ...che ora è? Non ti spogli?

Si sollevò su un gomito per bere un sorso d'acqua, guardò Maigret facendo uno sforzo per riprendere coscienza, e vedendolo gravemente seduto al suo capezzale, interrogò: « Sei

I rossoneri hanno colto il successo in trasferta e l'Inter ha segnato di più

Favorevole a Milano la prima del torneo

Troppe squadre alle prese con i problemi morali

La medicina dei milioni avvelena il campionato

E' troppo « buon'ora », concludeva ieri sera in preda pigmentosa ed a mò di conclusione, un amico che era alquanto dispiaciuto dal modo in cui le due squadre torinesi avevano iniziato il campionato.

Certo. Troppo « buon'ora » per parlare di situazioni di campionato. Di più « buon'ora » che l'alba non c'è nulla, nulla giocata — e la prima domenica il l'alba, in una competizione che dura otto mesi. Ragione per cui, non si può parlare di situazioni generiche di campionato, ma a situazioni specifiche di società si può accennare.

Le ha messe in luce, questa situazioni particolari di molti fra i contendenti, la prima giornata di lotta. Ecco, per esempio, che ha preso sotto il suo fragile luminoso quello società che, dopo di aver speso a fatto aggiustare millardi di parole nel periodo della incubazione e della preparazione, si presentano al « reddo rationem » — e vandini la mia ragione » si traduceva da militare e traduce ora qualcuno in vesti di giocatore — senza aver cominciato nulla. Ce n'è una che, per far fronte a correnti dissidenti interne, partì per mesi di armi segrete: Meermans, Lentini, Mason, Adamir, Sair: cose che facevano scrivere chi conosceva la situazione personale del belga, dell'olandese, dello svizzero, del due brasiliani. Hanno ogni nomini dell'anno scorso. La cicala che aveva cantato tutta l'estate... ora si fa prendere per il collo da chi è specializzato nel scamperare a cinque e vendere per lo meno a dieci.

Ce n'è un'altra che a'è fatta una competenza speciale in compra-vendite. Acquista, lega, impegna più nomini che può. E poi aspetta il momento e la situazione opportuni e vende. Non inteso con profitto, anche se la propria squadra disserta dai precisi punti di classifica lungo le vie del campionato. E' un modo come un altro di sbarcare il lunario, o di pagare i debiti.

Parecchie ve ne sono, che, in piena buona fede o per circostanze indipendenti dalla loro volontà, si sono lasciate prendere nella ragnatela delle difficoltà burocratiche ed hanno fatto, comunque, pagate, ma attendono ancor ora ed attenderanno per chissà quanto tempo che il tesseramento degli nomini che li interessano giunga a passadere tutti i crismi del caso.

Una quantità impressionante di altre è sull'orlo del fallimento. Ha l'acqua alla gola. Vive alla giornata, e della giornata non sa come risolvere volta per volta i problemi. Qualcuno ha messo insieme a stento la somma indispensabile per iscriversi al campionato. Per quel tutto le questioni del passato non risolte bussano alla porta in modo impellente. Una situazione che genera la possibilità di ricatti. Premi del passato, « rimborsi » del presente. Ciò, mentre la stirpe dei mercenari si assottiglia ogni giorno più, mentre di mal sottile. Ciò, mentre chi, anche senza fare fi mercenario, ora sulle pagare di tasca propria larghezzoniche, è costretto a tirare i remi in barca. V'è una società di « Divisione B, che già fu grande e che ha dei meriti nei riguardi del calcio italiano, che, andando in trasferta domenica, ha dovuto lasciare a casa sette degli elementi di prima squadra, perchè gli elementi stessi avevano chiesto un totale di più di dieci milioni in sull premi di rendimento, e non v'era un soldo in cassa per fare fronte alla situazione.

Su questi fatti, prima che su fatti tecnici s'imperni il mercato che attraversiamo, i fatti tecnici verranno dopo, quando saranno risolte o sanate determinate situazioni economiche e morali che minano la salute di tanti enti. Prima vivere, poi filosofare. Come si fa a parlare di problemi tecnici, di prospettive e di situazione di campionato di una società, e di più società, quando non si sa con quali mezzi esse affronteranno e continueranno la lotta, quali nomini venderanno e quali conserveranno? Sulla consistenza e sul valore di alcuni fra i contendenti è data di ragionare, discutere e fare congetture, su quella di altri proprio no. Meglio attendere l'avvenire per fare considerazioni di carattere tecnico.

A forza di credere di poter risolvere tutti i problemi sulla sola medicina dei milioni, il calcio italiano si è messo in un bell'impiccio, come dimostrano i casi — deplorevolmente sempre più frequenti — in cui la medicina scarseggia od è divenuta introvabile.

VITTORIO PIZZO

Prima polemica dopo il pareggio imposto dalla Spal alla Juventus. Ecco Viola, uno dei più alcuni tra i bianconeri, impegnato in una bloccata a terra, mentre Boniforti, uno dei più discussi, scavalca il portiere dall'irrompere di un avversario. (Moisio)

Continua lo sciopero dei giocatori del Modena

Modena, martedì sera.

Uno sciopero senza precedenti nella storia del calcio italiano è stato proclamato nelle file del Modena. Avanzando in materia di ingaggi pretese di gran lunga superiori alle già vistose offerte della società, sette titolari di prima squadra — Dicitalleri, Broglia, Sentimenti VI, De Giovanni, Manenti, Brighenti I e Barbieri — hanno costituito una lega di resistenza ad oltranza, rifiutandosi in blocco di partecipare alla prima trasferta del campionato sul campo del Vicenza.

La direzione della società si è dichiarata pronta a continuare nel forno atteggiamento finora tenuto, a costo di pregiudicare la posizione in classifica della squadra.

Euforia a Genova dopo i successi iniziali

Il debutto di Farina toccasana per la Samp

L'impresa del rossoblù a Venezia - Mellberg a riposo

Genova, martedì sera.

Da parecchi anni non si era più vista tanta euforia nell'ambiente calcistico genovese. La Sampdoria ha fugato tutti i dubbi della vigilia con un sonante quattro a zero alla Lazio; il Genoa ha iniziato il campionato che dovrebbe essere quello della riscossa con una altrettanto bella affermazione in trasferta. Così domenica sera scoppi di entusiasmo in tutta la città durati fino a tarda ora allorchè verso le quattro del mattino ha fatto ritorno a Genova il treno speciale di ventidue vetture che riportava dalla laguna i 1500 e più tifosi che per non perdere la buona abitudine avevano seguito la squadra nella prima trasferta dell'annata.

E poichè il discorso ci ha portato a parlare prima del Genoa, concludiamolo: tutto bene per gli uomini di Achilli; due dei punti in trasferta, Mellberg che è pressochè guarito del duro colpo che a Venezia lo ha messo fuori combattimento dopo appena venti minuti di gioco (i medici gli hanno ordinato ieri sera soltanto tre giorni di riposo) coadiuvato il Calamia, capita di gran riguardo, sarà domenica ricevuto al completo. Sono previsti, per questo incontro, venticinquemila spettatori almeno e un incasso di oltre dieci milioni.

Come serie B non c'è male davvero. Tutto rosa in casa rosso-blu, dunque; il Genoa ha ritrovato ormai un volto definito e un gioco sicuro grazie all'apporto degli Achilli, Cremese, Antimonti, Catto e Praviano. E a questo proposito tutti si domandano perchè l'Inter abbia avuto così fretta di sbarazzarsi di Achilli, il regista della squadra. Domani mercoledì il Genoa giocherà a Nervi contro la squadra locale una partita di allenamento. Sarà certo un avvenimento per gli sportivi di quella città.

Il morale sportivo è stato infilato alla Sampdoria alla Lazio davvero impressiona, ha naturalmente elettrizzato gli ambienti blu-cerchiati dove alla vigilia dell'incontro si nutrivano fondati dubbi non soltanto a causa delle assenze di Bergamo e di Lorenzo ma soprattutto dopo l'impressione riportata otto giorni prima contro il Genoa nella partita per la coppa Cattaneo. Invece tutto al è risolto nel migliore dei modi e la pesantissima gara al è conclusa con un punteggio inconsueto: quattro palloni alle spalle di Sentimenti IV.

La squadra assume è rimasta ancora assai a corto di preparazione e soprattutto elegante; debole in difesa, indecisa all'attacco. Francamente la Lazio ha parecchie delusioni gli sportivi genovesi abituati a vederla in campo come unità di elevato valore. Antoniotti ha mediocre classe ma deve fare ancora un'ampia conoscenza con i compagni di linea.

Il ritorno in squadra di Sentimenti V e di Sukru e il probabile acquisto di Hjalmarsson o dell'argentino Montemurro dovrebbero portare serie all'allenatore per rinunciare al più presto alle deficienze incontrate nella partita con la Sampdoria. La quale, a quanto sembra, avrebbe trovato nel cremonese Farina, chiamato in squadra all'ultimo momento, la sostituzione di Lorenzo, il centro attacco capace di dare ordine e potenza alla prima linea. Farina ha debuttato magnificamente in serie A e Cremona si attende a Trieste la prova di conferma.

RENZO BIDONE

Domani sera al Polo Ground di New York

Aria di rivincita fra Turpin e Robinson

Sul ring del Polo Ground di New York saranno di fronte domani sera l'inglese Randolph Turpin, campione mondiale dei pesi medi e Ray « Sugar » Robinson, il predecessore detronizzato, in un incontro di rivincita che in America viene definito il più grande confronto del dopoguerra, sicura garanzia di un incasso-record.

I pareri dei tecnici sono diversi, ma in America è prevalente la opinione che il negro americano, lontano dalle distrazioni europee ed allenato a dovere, sia in grado di impartire una solenne lezione al ribelle e orgoglioso mulatto inglese, mentre in Gran Bretagna le opinioni della vigilia dell'incontro del 10 luglio sono completamente sostituite con altre che suonano in senso opposto. Per gli stessi tecnici inglesi, Randy non è più la vittima predestinata offerta in pasto al... dio della boxe, ma lo ritiene in grado di riportare in patria il titolo conquistato in modo tanto imprevisto quanto gradito, anzi lo si pronostica in qualche caso anche vincitore prima del limite.

Indubbiamente, il Robinson che si batterà al Polo Ground domani sera non sarà l'affascinato atleta che salì sul ring a Londra il 10 luglio. Occorre però non trascurare il fattore psicologico. La bastonatura di Londra può avere l'effetto, col suo ricordo sensibile, di legare l'azione del negro di Detroit e di confondergli ancora le idee. Non v'è effetto più deprimente, nella boxe, che quello del ricordo di una amara sorpresa. Robinson, benchè

Randolph Turpin

in condizioni tutt'altro che ideali, credette certamente a Londra di non faticare più del consueto a battere il giovane rivale, ed invece si trovò di fronte un avversario per nulla intimorito ed anzi aggressivo, che lo dominò in tutti i tempi di combattimento, in partenza, velocità, tattica.

D'altro canto la grigia prova offerta da Robinson nell'incontro londinese ha non poco contribuito ad infondere immeritata fiducia in Turpin. Il Turpin è ora più che mai fiducioso di poter ripetere l'exploit di Londra. Anzi, in cuor suo pensa certamente che questa volta non gli sfuggirà la occasione per ottenere un risultato ben più sensazionale.

I due pugili si sono allenati nei rispettivi quartieri: Randy nella quiete di Greesinger, Ray a Pompton Lake. Il primo coi fratelli, il secondo principalmente con Baby Day, nostra vecchia conoscenza, che ben conosce la boxe del Turpin, avendo combattuto in Inghilterra col maggiore di essi, Dick, ed avendo assistito a parecchi incontri della « dinastia britannica ».

Poi, lontano dall'America e anche dalla Gran Bretagna, possiamo serenamente considerare l'incontro senza spirito di parte e pensiamo che esso sarà indubbiamente uno dei maggiori dell'intera storia pugilistica, dato il valore ineccepibile della posta in gioco. Non si tratta solo di una corona mondiale, si tratta di una carriera, di un mito. La fama di invincibilità di Robinson è già scossa, guai se egli perdesse il secondo confronto con Turpin.

Turpin da parte sua, se duramente battuto, potrebbe anche vedersi attraversare la strada in avvenire da qualche terzo incomodo (non ne mancano: leggi Sands, Dauthuille, Villemain) e smarrire la strada che riconduce al titolo mondiale.

Guy Mury

La R. N. Torino ha reclamato

Un'ospite inattesa ai campionati di nuoto

Un fatto curioso e il per il inspiegabile si è verificato domenica a Torino nella finale femminile del Campionato di società di nuoto Serie B. Alla finale la parola doveano partecipare l'U. S. Trisalina, la R. S. Lario, la Giglio Bianco di Catania e le R. N. di Torino, Milano e Cagliari. Avvenne che all'ultimo momento la R. N. Cagliari dichiarò forfait (forse per il lungo viaggio da compiere) e allora la federazione con una decisione inspiegabile, mandò a Torino la squadra della R. N. Bolzano; decisione inspiegabile, ripetiamo, perchè Bolzano era già stata battuta e quindi eliminata in semifinale.

Morale: tutte le società partecipanti alla finale torinese — meno naturalmente Bolzano — hanno reclamato e la squadra altoatesina ha partecipato « subjudice ». Ora il reclamo collettivo è nelle mani della Commissione omologazione gare della FIN, che si riunisce domani mercoledì; vedremo che cosa deciderà. Se confermerà la legittimità della presenza della Bolzano, la più danneggiata risulterà la R. N. Torino che rischia di perdere il primo posto conquistato domenica nella piscina aperta dello Stadio Comunale.

A proposito della prestazione della R. N. Torino c'è da notare gli ottimi risultati ottenuti da alcune sue giovani atlete, che hanno migliorato ben quattro primati piemontesi di categoria e cioè: m. 50 dorso ragazzi: Silvana Marcon in 48"8 (p. p. 48"8); 100 rana ragazzi: Angela Sargian 1'42"2 (p. p. 1'44"2); 3 per 50 mista ragazzi: Morena, Sargian, Campia in 2' 10" 1 (p. p. 2'16"4); 3x100 mista juniores: Ragazzi, Parino, Fabaini 4'22"2.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il responso di Monza nella lotta tra uomini e macchine

I motociclisti italiani assi della velocità pura

Monza è stata la sagra della velocità pura. Le cinque corse sono state vinte da Ubbiali, Lorenzetti, Duke, Albino e Alfredo Milani. Nomi illustri, con una carriera continuante. Occorre essere veramente bravi per emergere in una competizione che esige un ritmo tanto vertiginoso. Basta sofermarsi sulle medie raggiunte: 136 chilometri all'ora la Mondial 125 cmc. di Ubbiali; quasi 144 la Guzzi 250 cmc. di Lorenzetti; 151 la Norton 350 cmc. di Duke, poco meno di 144 la Gilera con sidecar di Albino Milani; infine, andatura incredibile, 169,383 della Gilera 500 cmc. di Alfredo Milani.

I vincitori fanno parte di squadre ufficiali dell'industria. L'andamento delle gare ha fatto capire che essi dispongono della macchina speciale superiore in fatto di velocità pura a quelle dei compagni di scuderia. A questi ultimi era evidentemente affidato un ruolo di copertura, un compito di riserva. Hanno primeggiato gli uomini che dai loro direttori sportivi erano stati prescelti come punta principale, nel gioco delle classifiche del campionato mondiale. L'eccezione conferma la regola: Lorenzetti ha rimpiazzato Ruffo nel compito di vincere, allorchè il nuovo campione del mondo 'è dovuto fermare ai boxes per far riparare il tubo dell'olio. Ma a quel momento Ruffo aveva dominato in netto vantaggio con la sua Guzzi specialissima, e nemmeno un pilota della classe di Lorenzetti poteva sperare di contrastargli il successo.

Ubbiali nella corsa delle motoleggere l'ha fatta da padrone, da un capo all'altro. Niente da sperare per nessuno contro la Mondial ultraveloce affidatagli.

La regola della rapidità e del vincitore predestinato è stata osservata anche nella avvincente contesa delle moto da 350 cmc., nella lotta esclusivamente inglese fra le squadre Norton, A. J. S. e Velocette.

Duke e Kavanagh si sono installati subito ai primi due posti con la loro Norton. Il bruno e ricciuto australiano, dall'aspetto e dal temperamento meridionali, ha tentato la grande carta contro il suo compagnodi squadra, contro Fasso degli Duke.

Kavanagh ha fatto molta strada in pochi mesi. Si è rivelato di colpo come un pilota d'eccezione. Egli è insofferente di ogni freno di scuderia, si inchina soltanto alla sentenza del traguardo finale, anela a superare in arrivo lo stesso Duke. Nelle curve, a Monza, l'australiano ha vinto assai più dell'inglese; ma Duke tornava a sorpassarlo regolarmente nelle volate sui rettilinei. Una volta Kavanagh era riuscito a mantenere qualche metro di vantaggio anche nella dirittura. Allora si è visto Duke manovrare la manopola del gas con un gesto rabbioso e spaventito, dando fondo alle risorse del motore « speciale » di cui dispone per contratto con la Norton. In cento metri è tornato primo. Lo stesso è accaduto poi nella volata finale.

Albino Milani rimpiazzava Frigerio nella lotta della Gilera contro la Norton con sidecar di Oliver. Una banalissima avaria ha fermato subito la marcia di Frigerio, al quale era stato affidato il compito, per ragioni di classifica del campionato mondiale, di sostenere il ruolo più importante contro l'inglese. Albino Milani si è disimpegnato nel migliore dei modi. Peccato stato interessante vedere all'opera la Gilera di Frigerio, macchina certamente speciale, più potente di quella di Milani.

La gara delle 500 cmc. ha concluso la dimostrazione che contro le macchine superiori in velocità pura possono ben poco gli stessi Masetti, Pagani e Duke. Grande campione è senza dubbio il vincitore Alfredo Milani, è il Kavanagh italiano, la rivelazione tricolore del 1951. I cinquanta secondi di vantaggio su Masetti e Pagani e il minuto abbondante su Duke sono però troppi, dipendono più dalla moto che da differenze di valore dei guidatori. Forse in quest'ultimo senso vale più il successo di Masetti e Pagani su Duke che la rispettabilissima vittoria assoluta di Alfredo Milani.

La conclusione è che ora l'Italia, con le Gilera « a quattro cilindri » si trova in netto vantaggio rispetto alle inglesi Norton per quel che riguarda la velocità pura. Non è una novità, ma adesso il divario ha assunto una proporzione schiacciante.

Le corse di campionato non sono tutte come Monza, c'è da fare i conti anche con percorsi tormentati alla maniera del Tourist Trophy. Nel complesso delle otto prove valide per il titolo la Norton e Duke hanno conquistato un successo che nessuno osa mettere in discussione.

La sconfitta di Duke a Monza è tuttavia una grande rivincita per la Gilera che lo scorso anno nella stessa gara rimase battuto dal binomio Duke-Norton.

L'asso inglese, in fatto di reputazione personale, sale a tenta alta dalla battaglia del 9 settembre. Si dovrà attendere le prove del prossimo campionato per modificare sicuramente l'ammirato concetto che tutti hanno di lui.

La vicenda della sua facile lotta con Kavanagh e l'impotenza contro i bolidi della Gilera hanno comunque insegnato, qualche all'andamento delle altre gare, che le forze macchine hanno un limite imposto dal tipo di macchina.

La bellissima corsa di Liberati e gli allenamenti sbalorditivi di Colnago nel debutto con le Gilera quattro cilindri confermano che non pochi giovani sarebbero degli assi, se invece di pensare con motocicletta normali potessero disporre delle moto speciali dei corridori accasati.

Cosa poteva fare ad esempio Merlo, con la Gilera-Saturno, nel castello di Monza, contro la Norton di Oliver e contro la quattro cilindri di Albino Milani?

Dino Zannoni

Il giro di Lombardia su pattini a rotelle

Milano, martedì sera.

Si sono chiuse le iscrizioni al Piccolo Giro di Lombardia su pattini a rotelle che si svolgerà dal 26 al 30 settembre. La gara sarà suddivisa in cinque tappe per un totale di 98 Km. Prima tappa: Pavia-Milano; seconda tappa Milano-Saronno; terza tappa Saronno-Monza a cronometro; quarta tappa Monza-Erba a cronometro; quinta ed ultima tappa Desio-Como.

* Flaviano Trovò, dell'Unione Sportiva Cristo di Alessandria, ha vinto la gara ciclistica Coppa Martiri della Libertà. Secondo e quarto si sono classificati Fanti e Puppo, pure dell'Unione Sportiva Cristo.

* Il Como giocherà giovedì sera la « rivincita » amichevole sul campo del Bellinzona.

* Un incontro Italia-Germania di scherma si disputerà il 23 settembre a Villa Olmo (Como).

* Il « piuma » Mario Lotti incontrerà il 15 settembre a Viareggio l'ex-campione europeo dei « gallo » Luis Romero.

* Il peso leggero Fusaro si batterà il 26 settembre a Barcellona con lo spagnolo Angel Garcia.

Per il circuito del 16 settembre

Pagani e Milani iscritti a Casale

CASALE, martedì sera.

La 4a prova del Gran Premio F.M.I. classi 350 e 500 cc., in programma per il 16 p. v., vive le ultime ore della vigilia, le più intense per l'attesa accesa dai recenti avvenimenti sul circuito di Monza i cui maggiori attori hanno promesso la loro presenza a Casale. Il campione d'Italia Nello Pagani e Alfredo Milani che polverizzò ieri tutti i record precedenti, hanno fatto giungere ieri sera la loro adesione. Ecco in ogni modo l'elenco fino ad ogni degli iscritti:

Classe 500: Nello Pagani, Alfredo Milani, Colnago Gius., Valdinoci Orlando, Bazzo Dario, Bruno Aldo, Liberati Libero, Farconi Tito, Guglielmetti Francesco, Galante Enrico, Segrani Emilio, tutti della Gilera; Bianchi Dante e Falconi Luigi della Guzzi; Bandirola Carlo e Bertacchini Bruno della M.V.

Classe 350: Bellocchi Giovanni, Enrico Lanfranco, Mandelli Adriano, Colombo Roberto, Franciosi Bruno, Montanari Aldo, tutti della Guzzi; Noci Antonio, Natticoni Alessandro e Zahini Alcide della Parilla. Le iscrizioni continuano.

Un duello ad oltranza impegna Bellè e Pozzi?

La Juventus attende il nuovo allenatore

Pozzi ha trent'anni, come denuncia la sua calvizie più che incipiente. Dopo cinque anni di carriera calcistica nella massima divisione ha provato domenica per la prima volta il rumore dell'espulsione dal campo. Pozzi, o per coloro che lo conoscono da vicino non è una novità, chiacchiera volentieri, ha una favella sciolta e ragionamenti assennati; racconta le sue disavventure.

Ha conosciuto Bellè nel settembre del '47, a Bologna: giocava nella Pro Patria che perdeva per 2 a 0 e l'arbitro... continuava a sbagliare. Pozzi disse qualcosa, Bellè lo guardò di brutto, ed al mercoledì la Lega squalificò il giocatore per una giornata. I due si incontrarono l'anno dopo; stessa scena, con conseguente altra squalifica. Nella scorsa stagione Bellè e Pozzi non si videro e il giocatore non ebbe guai. Ora i due si ritrovano a Como: Pozzi va negli spogliatoi anzitempo. Ci sarà anche la squalifica?

Il bravo mediano granata non sa spiegarsi questo stato di cose, e la logica sta a rendergli ragione, perchè non parrebbe possibile che un giocatore possa diventare cattivo solo con un determinato arbitro. Rimane un fatto: Pozzi ha avuto due giornate di squalifica per rapporti di Bellè, è stato espulso una volta e l'ha mandato fuori campo Bellè.

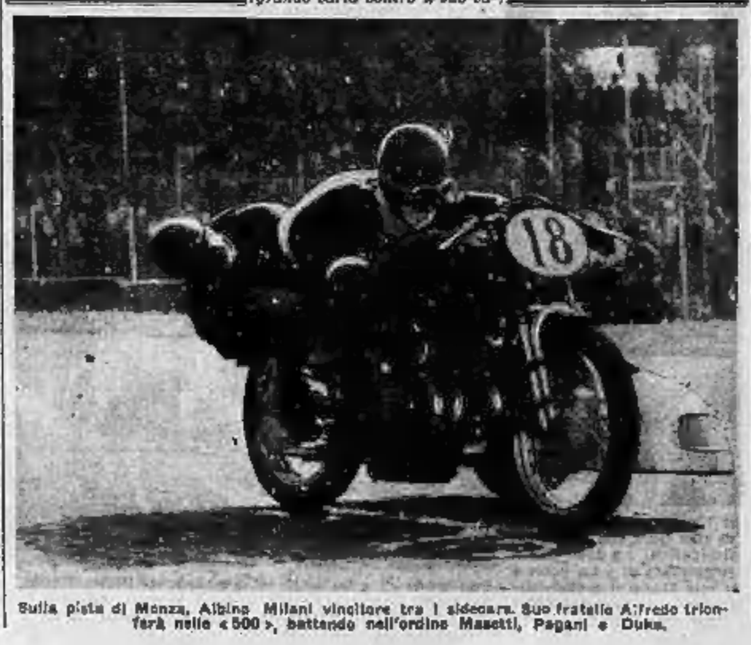
Evidentemente fra i due esiste incompatibilità di carattere...

* *

Quattro le assenze gravi di domenica nelle file granata: l'intero trio d'attacco ed il centromediano. Per Nay dovrebbe essere questione di poco tempo, un accordo fra le parti su divergenze di natura finanziaria si trova sempre quando c'è la buona volontà. E non dovrebbe essere neppure lontano il giorno in cui si potrà costruire la coppia delle mezze ali. Amalfi è già pronto e Ricagni sta attendendo a Buenos Aires l'aereo per l'Italia. Per Fiorio, invece, si dovrà attendere ancora. Il «Lanus» è tornato in testa alla classifica del campionato argentino e per contratto il giocatore dovrà rimanere ancora laggiù. Comunque almeno due dei quattro assenti potrebbero rientrare domenica, Nay e Amalfi.

* *

Qualche preoccupazione ai-



Sulla pista di Monza, Albino Milani vincitore tra i sidecars. Suo fratello Alfredo trionferà nella « 500 », battendo nell'ordine Masetti, Pagani e Duke.

TORINO - Anno V - N. 215
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
11-12 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il generale Boulanger

Tornando dalla rivista

XI. — Il generale Boulanger, ministro della Guerra, nel 1886, nel Gabinetto Freycinet, acquista presto popolarità. Una sera, a un pranzo, fa la conoscenza della graziosa viscontessa di Mounmaine. E' un colpo di fulmine reciproco. All'indomani, essi sono l'uno per l'altra.

Il ministro della guerra, Boulanger, fa votare la riduzione del servizio militare da 5 a 3 anni e l'incorporazione dei seminaristi («I curati con lo zaino in spalla» grida il popolo), l'adozione del fucile Lebel. Esige dai refettori nelle caserme, il miglioramento del vitto, la sostituzione dei pagliericci con materassi. Visita le guarnigioni, si informa delle condizioni dei soldati. Fa redigere nuovi piani di mobilitazione. Alla Camera egli grida: «Una semplice questione: siamo una repubblica, sì o no?» «Fino a quando io sarò il suo capo, l'Esercito non deve essere (Publifoto) che obbedire». La sua popolarità, più grande giorno per giorno, aumenta ancora quando egli ripristina la rivista del 14 luglio.

Che spettacolo, quella rivista del 14 luglio 1886! «Fu — scrive un testimone oculare — un incanto orientale, un immenso ballo folcloristico sontuoso e barbaro. C'erano dei cannoni che sparavano a salve e musiche militari in marcia, sotto gli alberi, quando il generale Boulanger arrivò sul posto: calzoni di casimiro rosa, bandoliera di moerro amaranto, bicorno con piume bianche, barba d'oro, occhi di pervinca, sul suo meraviglioso cavallo nero «Tunisi», a passo di musica seguito da una scorta formata da 400 ufficiali a cavallo. Un immenso frastuono riempiva la spianata. La folla urlava: «Viva Boulanger!». Era nato il «boulangismo».

La stessa sera, all'Alcazar d'Estate, il cantante popolare Paulus lancia una canzone di circostanza, composta da Delormel e Garnier, sul motivo d'una canzone di Desormes che avevano sentito in una pantomima alle *Folies-Bergère*. Si intitola «Tornando dalla rivista». Ed è molto briosa. «Gai e contenti — Noi marciamo trionfanti — Di vederci a Longchamp — Il cuore allegro, ecc.... ». Il pubblico, divertito, applaude. Al secondo ritornello, gli autori hanno scritto: «Mia suocera lancia dei gridi — Adocchiando gli spalti — Io non faccio che ammirare — Il nostro bravo generale... ». Essi hanno lasciato il posto in bianco. Paulus potrà scegliere fra Dominé, eroe del Tonchino, Négrier e Boulanger. Il cantante prende quest'ultimo. Appena egli pronuncia le tre sillabe, nella sala è una esplosione di entusiasmo. In piedi sulle tavole, gli spettatori obbligano Paulus a ripetere venti volte strofe e ritornello.

Due giorni dopo, il generale Boulanger inaugura in via dell'Opera il Circolo militare (oggi piazza Saint-Augustin). All'uscita, la folla stacca i cavalli dalla sua carrozza che conduce, a forza di braccia, fino al palazzo del Louvre, ove abita il generale.

Il 20 aprile 1887, fulmine a ciel sereno! I tedeschi arrestano in territorio annesso, ove l'hanno attirato, il commissario speciale di Pagny-sur Moselle, signor Schnoebelé. Boulanger esige che i tedeschi rilascino subito l'agente. Scoppierà la guerra? No. Bismarck cede. Boulanger viene ora chiamato il generale Rivincita. La sua popolarità è diventata immensa. Nel maggio 1887, profittando di una crisi ministeriale, Boulanger viene costituito, alla Guerra, dal generale Ferron. Nelle strade il popolo, indispettito, canta: «Egli ritornerà — Quando il tamburo batterà — Quando lo straniero minaccerà — La nostra frontiera — Per corteo egli avrà — La Francia intera... ».

SEGUE: Appuntamento segreto

Il Festival d'alta moda a Venezia

E' stato inaugurato al Lido di Venezia il III Festival internazionale dell'alta moda. L'onore di aprire la manifestazione è toccato al gruppo di sarti italiani, composto da 12 grandi sartorie, fra le quali figurano due massime firme torinesi. Nelle foto due abiti da pomeriggio presentati da una casa di Firenze. (Publifoto)

Due splendidi abiti da sera di una ditta milanese: il primo è di raso verde antico a tulle blu cobalto, l'altro di raso bianco completamente ricamato con guarnizioni di velluto verde muschio. (Foto Gérard)

Modello romano: abito da sera ricamente ricamato con giacca di raso bianco e poiel di volpe bianca.

Lievi tocchi a un modello d'una casa milanese: si applica un bordo di seta su di un abito di velluto a costa, bianco. (Foto Gérard)

Abito di velluto nero drappeggiato con nodi di raso e spilloni di strass. Modello di una casa fiorentina.

Chiusura e premiazione alla Mostra del cinema al Lido

Marlon Brando e Kim Hunter in una scena di «Un tram che si chiama Desiderio» film proiettato ieri a Venezia alla serata di chiusura della Mostra del cinema e al quale è stato assegnato il premio speciale a disposizione della giuria

A Vivien Leigh (interprete di «Un tram che si chiama Desiderio») e a Jean Gabin (interprete di «La notte è il mio regno») è stato assegnato il premio Volpi per l'interpretazione.

Due scene di «La città si difende», di Pietro Germi, con la proiezione del quale ha avuto luogo la chiusura della Mostra. Ad esso è stato attribuito il premio per il miglior film italiano messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio.